JUVENTUS
A Napoli difende il primato *(pag. 10)*

TORINO
Vincere per scordare una "beffa„ *(pag. 10)*

DELITTO A PINEROLO
Una donna trovata dal fratello strozzata e legata al letto, il marito è scomparso *(pag. 7)*

Anno 104 - Numero 66

sabato 18 domenica 19 marzo 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre [illegible], trimestre 9000 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible] - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rizzoli S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, [illegible] Roma, via [illegible] in Via 40/41, telefono [illegible] - 16121 Genova, via E. Vernazza 23, telefono [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - [illegible] Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 300, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

COME E' MORTO FELTRINELLI? DALLE 12 AUTOPSIA IN CORSO

Le domande inquietanti che si pongono i periti: 1) l'editore era vivo al momento dell'esplosione? 2) c'è in lui traccia di narcotico o di stupefacente? 3) le ferite sono state tutte prodotte dalla dinamite esplosa anzitempo?

Alla lunga e difficile perizia necroscopica assistono anche gli esperti designati dalla vedova, costituitasi Parte Civile

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Alle ore 12 di questa mattina, all'obitorio di Milano, si è iniziata la perizia necroscopica sul corpo di Feltrinelli disposta dal dott. Bevere *contemporaneamente alla richiesta presentata dall'avv. Dall'Ora, legale di Sibilla Melega «per conoscere il tempo della morte, le cause e in particolare se le ferite da squarcio, conseguenti alle esplosioni, sono state prodotte in corpo vivo oppure no: se vi sono comunque tracce di precedenti lesioni, già causa di morte o di infermità grave, se vi sono tracce che possano far ritenere che la persona sia stata sottoposta a trattamento di sostanze ad effetto stupefacente o simile».*

L'autopsia viene eseguita dai professori Pozzano, Basile Farini, Marozzi e dai periti di parte civile professori Marrubini e Moccacaro. Il prof. Marozzi è un esperto in tossicologia. E' stato scelto considerando la possibilità che Feltrinelli non sia morto mentre collocava la carica di esplosivo, cioè come attentatore, ma sia stato portato al traliccio di Segrate in stato di semincoscienza o narcosi e quindi assassinato.

Dalle prime indiscrezioni trapelate questa mattina dall'Istituto di medicina legale si è appreso che sul corpo dell'editore non sono stati riscontrati segni di violenze fisiche risalenti a prima vista a cause diverse da quelle dello scoppio dei candelotti. Ma per rispondere a tutti gli altri interrogativi, i periti richiederanno un lungo periodo di tempo per poter eseguire accurati esami istologici.

Eseguita l'autopsia, la magistratura mette il cadavere a disposizione dei parenti. Probabilmente i funerali di Giangiacomo Feltrinelli si svolgeranno domani o lunedì in forma strettamente privata. Altre due perizie sono in corso: quella sui candelotti di dinamite rinvenuti accanto al corpo di Feltrinelli e quella sui candelotti inesplosi applicati al traliccio di San Vito Gaggiano.

Una perizia-prova verrà inoltre eseguita nei prossimi giorni sul traliccio dov'è morto Feltrinelli. Ieri mattina gli inquirenti hanno compiuto un sopralluogo raccogliendo ancora frammenti ossei, e brani di carne sparpagliati per la esplosione in un raggio di 50 metri. Hanno anche dovuto constatare che per un eccesso di zelo alcuni operai dell'Azienda elettrica hanno sostituito il traliccio dov'era posta la carica che ha ucciso l'editore. Il magistrato inquirente pensa di far esplodere sul medesimo traliccio altre cariche per cercare di ricostruire quanto è accaduto martedì sera, forse ricorrendo anche all'aiuto di un manichino.

A parte le perizie, in corso o da farsi, le indagini degli inquirenti si stanno svolgendo in parecchie direzioni. Vediamo qual è la situazione dopo due giorni e una notte di febbrile lavoro.

LE AUTO DEGLI ATTENTATI — *Risalire ai proprietari attuali dei furgoncini «Volkswagen» implicati in questa vicenda vorrebbe dire giungere all'identificazione di chi ultimamente era in stretto contatto con l'editore. In questo senso nelle ultime ore ieri sera e questa notte gli inquirenti hanno fatto importanti progressi come è esposto in altra parte del giornale.*

GLI AMICI DI FELTRINELLI — *Polizia, carabinieri e magistrati stanno vagliando le posizioni di tutti coloro*

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Tutto il materiale trovato sul pullmino viene fotografato pezzo per pezzo (foto Moisio)

TREVISO:
ladri-specialisti per i documenti falsificati di Feltrinelli
(Servizio a pagina 2)

Si cerca chi ha venduto l'auto per l'attentato

Prossimo alla soluzione il «mistero dei pullmini»

Rintracciata la titolare della Volkswagen trovata presso il traliccio: solo ora ha ammesso che è stata venduta, ma non si sa a chi - Interrogato un commerciante milanese

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Gli inquirenti potrebbero riuscire in breve tempo ad identificare i misteriosi personaggi che sarebbero stati con Giangiacomo Feltrinelli sino al momento in cui sono esplosi i candelotti che lo hanno ucciso o perlomeno che erano al corrente di quanto l'editore stava per fare.

Questa supposta svolta è imperniata sulle famose e misteriose macchine che sin dai primi giorni tanto hanno imbrogliato le carte di questo caso, ed in particolare sui due furgoncini «Volkswagen», quello trovato a Segrate, a poca distanza dal cadavere, e quello visto aggirarsi, con due uomini e una donna a bordo seguito da una «124» con tre giovani capelloni e barbuti, nei paraggi di San Vito Gaggiano, la località dove si è scoperto un traliccio dell'alta tensione minato alla base. Non ci sono dubbi che i due attentati abbiano la medesima matrice, come si è quasi certi che Giangiacomo Feltrinelli, almeno per quel che riguarda la preparazione degli attentati — ammesso che vi abbia attivamente partecipato — non era solo.

Nel tardo pomeriggio di ieri è stato identificato il proprietario dei due pullmini, quello vero, e quindi nelle prossime ore si spera di riuscire a sapere come Giangiacomo Feltrinelli ne era in possesso o almeno a chi erano stati consegnati. Evidentemente tutto ciò significherebbe mettere le mani sul bandolo di questa intricatissima vicenda.

L'uomo nuovo del «caso Feltrinelli» è Lucio Di Gregorio, ha 35 anni, ed è sposato con Dea Giudice, figlia di quella signora Luigia Giudice, 60 anni, via Tallone 15, che risulta prima intestataria del pullmino trovato nei pressi del corpo di Feltrinelli, ma che ha sostenuto di non saperne nulla. Risulta invece che Luigia Giudice ha effettivamente acquistato il pullmino, almeno in qualità di prestanome. E la donna ha dovuto ammettere che si era sbagliata.

Lucio Di Gregorio è titolare di un'avviata ditta per la vendita «porta a porta» di detersivi, ditta che fino a qualche tempo fa aveva la sede in via Moscova 51 e che attualmente è in via Andrea Doria 39. Pare che al Di Gregorio gli affari siano andati molto bene, tanto da potersi permettere una magnifica «Maserati Merak» oltre a potenziare la sua attività con numerosi furgoni. Ne ha comperati circa una dozzina, fra i quali quello targato MI G64262 e quello con la targa immediatamente successiva, che nei giorni scorsi è stato coinvolto a Udine in un misterioso incidente stradale mentre alla guida c'era un ricercato dalla polizia. Quest'ultimo potrebbe benissimo essere il pullmino visto aggirarsi dalle parti di San Vito Gaggiano.

Ora che la signora Luigia Giudice «si è ricordata» di aver acquistato il «pullmino di Feltrinelli», toccherà al genero spiegare come questo

(Continua in 2ª pagina)

Giangiacomo Feltrinelli all'aeroporto della Malpensa

Una ricostruzione dei tecnici

Era a cavalcioni del traliccio saltato?

Feltrinelli avrebbe interrotto il cavo e provocato l'esplosione con un movimento della gamba destra

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

(c. b.) Secondo una notizia che sembra ufficiale, sarebbe stato accertato che al momento dell'esplosione che gli costò la vita, Giangiacomo Feltrinelli si trovava a cavalcioni sul punto d'incontro delle due intelaiature di base del traliccio.

I tecnici sarebbero giunti a stabilire la posizione dell'uomo saltato in aria dall'esame dei resti di stoffa e di brandelli umani, che sono rimasti appiccicati sul traliccio stesso. La maggior parte di queste tracce sono localizzate proprio al punto d'incontro delle due intelaiature, a circa tre metri dal suolo.

Stando alla ricostruzione, Feltrinelli, dopo aver sistemato una carica alla base del traliccio, (precisamente alla «zampa» destra, per chi guarda), si è arrampicato sull'intelaiatura per sistemarne un'altra al centro, collegata alla prima. Al momento di scendere avrebbe sollevato la gamba destra, tranciando inavvertitamente il cavo elettrico e provocando l'esplosione.

Terrorista tedesco morì allo stesso modo nove anni fa a Pavia

PAVIA, sabato sera.

Il 21 novembre 1963 a Pavia, un terrorista tedesco, Gerard Hattemer, di 22 anni, morì in circostanze analoghe a quelle dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. Come fu accertato dagli inquirenti, il dinamitardo stava dirigendosi con una carica di tritolo verso il ponte della Becca quando, per il cattivo funzionamento del congegno a orologeria, l'ordigno esplose anzitempo.

Sul giovane terrorista lo scoppio provocò effetti analoghi a quelli riscontrati sul corpo di Feltrinelli: Hattemer ebbe troncati gli arti inferiori, ma il tronco e il volto rimasero intatti.

Quattro matrimoni, soltanto un breve periodo di serenità

La prima moglie di G. G. Feltrinelli "Aveva bisogno di affetto materno„

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

In tutti i matrimoni e le vicende sentimentali di Feltrinelli si notano due costanti: la polemica con la famiglia e il condizionamento infantile ad avvicinare donne che ai suoi occhi rappresentavano la «moda» politico-mondana del momento. In tutti, tranne nel terzo, quello con Inge Schoental, l'unica donna che è riuscita a dargli un figlio, e con un figlio un breve periodo di tranquillità e di serenità. Per Feltrinelli, Inge non è stata soltanto una moglie ma anche una madre.

«*Aveva soprattutto bisogno di affetto, di un affetto materno* — ha dichiarato la prima moglie, Bianca Maria Dalle Nogare — *molti dei lati più urtanti del suo carattere erano legati al periodo infelice dell'infanzia, al ricordo di essere stato un bambino ricco ma ignorato, con una madre autoritaria*». Giangiacomo sposò Bianca Maria soprattutto per dare uno schiaffo alla famiglia, per infliggere un duro colpo all'ambiente dove era cresciuto. La conobbe quando aveva vent'anni, nel '46, frequentando contro il parere dei familiari la federazione socialista. Bianca Maria era una proletaria»: il padre era morto in Sud America quando la giovane aveva sette anni; la madre faceva l'operaia.

Quando Giangiacomo disse in famiglia che l'avrebbe sposata, i Feltrinelli reagirono spedendolo in Sud America, a «sovrintendere» alle grandi proprietà terriere che possedevano in Argentina e in Brasile. Ancora minorenne, il giovane dovette ubbidire, ma appena compiuti i 21 anni si imbarcò sul «Conte Grande» e il 3 luglio del '47 sposò civilmente (uno «scandalo nello scandalo») Bianca Dalle Nogare a Sesto San Giovanni. Lei aveva diciannove anni. La «Milano bene» tentò nei primi tempi, e sempre inutilmente, di inserire la giovane coppia. Poi alla signora Feltrinelli fu affibbiato il nomignolo di «Bianca la rossa».

Giangiacomo e Bianca Maria, comunisti entrambi, vissero un anno nell'entusiasmo di chi credeva imminente l'avvento del «fronte popolare». Ma il 18 aprile del '48 le cose andarono diversamente e con il passare del tempo, quando anche per le più aristocratiche dame di Milano il matrimonio del Giangi non faceva più scandalo, l'entusiasmo tra i due si affievolì. La «favola» tra il miliardario-comunista e l'ex segretaria dai capelli castani si trascinò stancamente fino al '56, l'anno tragico dei fatti di Ungheria. Il ma-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

A destra, di profilo, Bianca Dalle Nogare, prima moglie dell'editore Feltrinelli

Si allargano le operazioni dell'Interpol

Indagini su Feltrinelli in Germania ed Inghilterra

Una cartolina da Saint-Moritz alla moglie - Secondo gli amici dell'editore, egli avrebbe soggiornato di recente in Gran Bretagna - Una drammatica frase all'aeroporto di Zurigo

(Segue dalla 1ª pagina)

che sono stati in contatto con Giangiacomo Feltrinelli. Il dott. Antonio Bevere, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, sotto la direzione del procuratore capo della Repubblica dott. Enrico De Peppo, e sua volta in continuo contatto con il procuratore generale dott. Luigi Bianchi d'Espinosa, sta cercando di raccogliere il maggior numero di deposizioni, testimonianze e confidenze sulla vita di Feltrinelli da tutti coloro che lo conoscevano bene.

Se le intenzioni sono sagge i risultati per ora sembrano piuttosto deludenti. Fra il morto e i vivi pare sia calata una cortina fumogena. Oggi più nessuno sa niente, nessuno ha ricevuto confidenze, nessuno ha visto recentemente l'editore. Eppure si sa che Giangiacomo Feltrinelli veniva a Milano ogni volta che lo riteneva necessario e particolarmente per vedere il figlio, Carlo di 8 anni, l'unico nato dai suoi quattro matrimoni. Si è certi che l'editore, in queste sue incursioni nella capitale lombarda, si circondava di mille precauzioni, ma si ha anche motivo di ritenere che almeno qualche contatto con gli amici più fidati continuasse a mantenerlo.

LE PERQUISIZIONI — *Decine di case sono state perquisite dagli investigatori in tutta Italia. Da Milano sono partiti molti inquirenti che, sotto la direzione di sostituti procuratori che il dott. Antonio Bevere ha chiamato a collaborare con lui in questa difficile indagine, hanno sequestrato lettere, appunti, libri, opuscoli, notes con indirizzi che ora sono all'esame delle autorità. Nelle ultime ore sono rientrati a Milano gli carabinieri che hanno adempiuto a questo compito spingendosi a Villadeati, nell'Alto Monferrato, dove l'editore sino all'autunno del '69 era solito trascorrere il week-end, ad Alessandria, a Chiasso, a Cremona, dov'è la sede della «Marcello Feltrinelli», a Gargnano del Garda (l'ex residenza di Mussolini durante il periodo di Salò) dove Giangiacomo Feltrinelli fu visto circa un anno fa, senza baffi e senza barba, uscire dalla sua villa, a Montecucco di Grizzana, sull'Appennino bolognese, dove l'editore era proprietario di una vecchia casa.*

Operazioni identiche sono state eseguite in tutta Italia nelle città dove esiste una libreria Feltrinelli o dove risultano abitare persone che hanno avuto contatti periodici con lui. Altri inquirenti stanno cercando di localizzare e individuare «punti di riferimento» indicati da Feltrinelli su carte toponomastiche trovate nel furgoncino con il quale l'editore ha raggiunto il traliccio dove poi è morto.

LE MOGLI — *E' opinione diffusa che il dott. Bevere nei prossimi giorni interrogherà nuovamente sia l'ex moglie Inge Schoental, attuale direttrice della Società Editrice Feltrinelli, sia Sibilla Melega, l'ultima consorte dell'editore. Nei giorni scorsi le due donne hanno avuto colloqui con il magistrato senza però fornire alcun elemento utile alle indagini. Passato questo periodo particolarmente delicato, perché entrambe già sotto choc per la notizia della morte, hanno dovuto riconoscere il cadavere, il magistrato cercherà di farsi chiarire alcuni punti oscuri. Ad esempio Inge Schoental dovrà confermare o no se venne informata dell'identità dell'uomo morto sul traliccio poche ore dopo l'inizio delle indagini, quando gli investigatori, a loro dire, non avevano ancora pensato a Feltrinelli, in caso affermativo dovrà dire chi le comunicò la triste notizia.*

SID E INTERPOL — *Anche il controspionaggio, il Sid (Servizio informazioni del Ministero della Difesa) e l'Interpol collaborano attivamente alle indagini. I servizi della Difesa seguivano da tempo l'attività politica nazionale e internazionale dell'editore e non è escluso che proprio da loro possa uscire una traccia utile per chiarire questa vicenda. L'Interpol sta indagando per ricostruire gli ultimi spostamenti di Feltrinelli all'estero. L'azione è particolarmente intensa in Svizzera e in Austria, dove l'editore ha soggiornato con la moglie ancora ai primi di marzo, in una casa di sua proprietà fra i monti della Carinzia, ad Oberhof, a nord di Klagenfurt, e che ha lasciato per andare da solo a Saint-Moritz. Da qui si hanno le sue ultime notizie ufficiali, con una cartolina inviata alla moglie tornata a Milano. Ma si indaga anche in Germania, dove Feltrinelli aveva stretti contatti con i movimenti extraparlamentari e dove pare che ultimamente sia stato visto in compagnia di una giovane donna, ed infine in Inghilterra, dove secondo alcuni suoi amici avrebbe soggiornato molto di recente.*

«MI VOGLIONO UCCIDERE» — *Queste parole Giangiacomo Feltrinelli le ha dette all'aeroporto di Zurigo ad un suo amico e collaboratore il 18 dicembre dell'anno scorso, esattamente tre mesi fa e contengono evidentemente una delle possibili chiavi di questo giallo. «Non posso tornare in Italia — rispose l'editore al professionista che l'invitava a rientrare a Milano — perché ho paura che mi vogliano eliminare. Sono pedinato, spiato, come chiunque abbia contatti con me. Non torno perché ho paura di essere ucciso per ragioni politiche. Chiunque potrebbe aspettarmi di sera, fermi fuori e poi costruirci attorno una storia...».*

E' questo uno dei più importanti filoni seguito dalle indagini, una pista che il sostituto procuratore dott. Bevere cercherà di ripercorrere minutamente. Ma il magistrato per far luce su questa tragica storia ha bisogno di collaborazione e non di intralci.

u. s.

Ladri specialisti gli vendettero le carte false

dal nostro inviato

Treviso, sabato sera.

E' durata poche ore l'illusione di aver trovato una pista buona nel «caso Feltrinelli». Giovedì sera la notizia che aveva fatto nascere la speranza: la carta d'identità trovata sul cadavere era stata rubata a Preganziol, vicino a Treviso.

Treviso: qui è in carcere Pino Rauti per le bombe del 25 aprile '69 alla Fiera e alla stazione di Milano e per gli attentati sui treni dell'8 agosto. Qui abitano Freda e Ventura, gli altri due accusati degli stessi reati del Rauti. Poco lontano, a Castelfranco Veneto, è stato scoperto l'arsenale dei tre neofascisti che ha dato inizio all'inchiesta del giudice istruttore Stiz.

Fra gli inquirenti, i giornalisti, tutti coloro che seguono le indagini sulla morte dell'editore regnava l'ottimismo: c'era la certezza di avere scoperto, se non la traccia risolutiva, almeno qualcosa di molto importante. I nomi Rauti - Feltrinelli venivano già da molti accoppiati.

Con l'aiuto della fantasia le bombe alla Fiera venivano ad avere la stessa matrice del candelotto di dinamite che ha dilaniato Feltrinelli, gli attentati sui treni erano opera degli stessi autori del furto di carte d'identità nel Comune di Preganziol, membri della diabolica organizzazione che avrebbe poi (a oltre due anni di distanza) messo un documento falsificato nel portafogli del dinamitardo Feltrinelli.

«Quanta fantasia — ha detto, con un sorriso, il giudice istruttore Stiz — *non c'è alcun elemento che metta in relazione il gruppuscolo fascista alla morte di Feltrinelli. Non è stato neppure stabilito se si tratta di un incidente o di una "eliminazione premeditata". Bisogna aspettare almeno che gli inquirenti di Milano si pronuncino su questo punto. Poi il fatto che la carta d'identità sia stata rubata vicino a Treviso non significa nulla».*

Perché non significa nulla? Non è una strana coincidenza? Ce lo spiega il capo della Mobile, il dott. Scialla, procurandoci una seconda (e stavolta definitiva) doccia fredda. *«Sarà strano* — dice — *ma io la considero solo una coincidenza. I furti di documenti nuovi (o «vergini») sono molto frequenti. C'è un'intera organizzazione che vive su questi colpi e non ha certo fini politici».*

«In ogni grande città — continua — *vi sono ricettatori specializzati nella raccolta di carte d'identità, patenti, passaporti rubati. Un cliente qualsiasi (ladro, assassino, ricercato politico) se si rivolge a questa "borsa nera" può comprare un documento già falsificato per 30-40 mila lire. Sono articoli molto richiesti sul mercato, e questo spiega perché siano così numerosi gli assalti agli schedari dei comuni: i documenti falsi sono una merce che rende. Li rubano spesso ladri inesperti. Nel 1970 è stato saccheggiato il municipio di Magliano da una banda di zingari che ha fatto razzie di carte d'identità».*

Ma i «documenti vergini» non interessano solo ai ladruncoli per smerciarli con buoni guadagni. Possono servire anche ad un'organizzazione clandestina, quando ritenga opportuno, ad esempio, far espatriare qualcuno dei suoi membri o mandarlo a mettere una bomba da qualche parte. Questa organizzazione potrebbe volersi procurare direttamente una carta d'identità falsa.

«Potrebbe, certo, ma sarebbe ridicolo se lo facesse — risponde il dott. Transirico, capo del gabinetto della questura. — *Scaligiare un comune presenta molti rischi. Perché una organizzazione clandestina dovrebbe correrli, col pericolo di mettere a repentaglio la sua stessa esistenza, quando può procurarsi quello di cui ha bisogno per poche migliaia di lire e con la certezza di non avere guai?».*

Gianni Gambarotta

Dopo Villadeati i CC. sequestrano armi a Torino

I carabinieri di Casale che ieri hanno terminato la perquisizione nella villa di Giangiacomo Feltrinelli a Villadeati si sono spostati a Torino e in casa del geometra Giorgio Tarditi, in strada Ponte Verde 5, hanno sequestrato un fucile automatico Fab e una P 38. La perquisizione è stata diretta dal comandante della compagnia di Casale capitano Rotelli.

Non è stato possibile sapere come i carabinieri siano arrivati nella casa del geometra Tarditi. Sull'operazione è tenuto il massimo segreto. Stamane il geometra non era in casa ed ha risposto la moglie la quale non ha saputo precisare nulla. Il padre di Giorgio Tarditi, rintracciato per telefono, ha confermato la cosa affermando però: «Mio figlio è soltanto un collezionista. Tutto è stato chiarito e le armi gli sono state restituite».

Risulta che sia il fucile che la pistola, entrambi armi da guerra, non potevano comunque essere collezionate e attualmente sono state ritirate dai carabinieri e messe sotto custodia giudiziaria. Il geometra Giorgio Tarditi, da parte sua, sarebbe indiziato di reato. Il padre del geometra ha anche affermato: «Tutto per colpa di un contadino di un paese vicino a Casale, il quale si occupa anche del commercio di armi che ha fatto il nome di mio figlio».

a. r.

Molti prestanome che sanno troppo poco

La complicata storia dei misteriosi pullmini

Il pensionato Ovidio Invernizzi risulta titolare di uno dei Volkswagen, senza averlo mai visto - Chi è entrato in contatto con Feltrinelli per la vendita?

(Continua dalla 1ª pagina)

sia finito nelle mani dell'editore e in quali mani sia finito il secondo. Ieri sera Lucio Di Gregorio era introvabile, pare che sia fuori Milano per esigenze di lavoro. Intanto la moglie Dea ha dato una spiegazione dei passaggi di proprietà, sino a ieri misteriosi, dei vari furgoni. «*Mio marito* — ha detto la giovane — *ha acquistato quei pulmini in serie, circa una dozzina, ma per evitare certe complicazioni ha preferito farli intestare a sua madre. Dopo qualche tempo i furgoni sono stati dati in permuta ad una società che si occupa di compravendite di auto. Mio marito ha avuto in cambio una partita di Fiat 238. Credo che la permuta l'abbia fatta con la concessionaria "Volkswagen Sagam" di via Pacini e con la concessionaria Fiat di Carmellini in corso Sempione».*

Questa mattina il giovane commerciante milanese verrà interrogato, ammesso che torni a casa, e lo stesso accadrà ai titolari delle concessionarie: uno dei tre dovrà riuscire a spiegare come e perché il furgone con la targa più alta di un numero rispetto a quello di Feltrinelli sia ancora intestato alla «smemorata» Luigia Giudice e come sia finito nelle mani del ricercato. Gli inquirenti sperano sulla scorta di queste informazioni di giungere anche a spiegare perché il pulmino «Volkswagen» di Feltrinelli sia stato intestato al pensionato Ovidio Invernizzi, che non lo ha mai visto. Risolvere questi interrogativi significherebbe fare un decisivo passo avanti nelle indagini.

m. z.

I sigilli all'ufficio con gli incartamenti di Feltrinelli

La turbinosa e infelice vita affettiva di FELTRINELLI

Per la moglie tedesca era "un boy-scout di 43 anni"

Sibilla Melega, la quarta moglie di Feltrinelli

(Continua dalla 1ª pagina)

trimonio venne sciolto con una sentenza del tribunale di Mesocco nel cantone svizzero dei Grigioni, sentenza poi delibata in Italia. In realtà, la prima «grande avventura sentimentale» di Giangiacomo, o meglio la sua prima vera rivolta al «sistema» al quale apparteneva per nascita, era finita molto prima.

Anche la seconda moglie dell'editore è comunista, ma appartiene ad un'altra classe sociale. Si chiama Sandra De Stefani, figlia del noto commediografo. Si sposano a Roma in Campidoglio, nel giugno del 57, circondati da amici «impegnati», tutti filorussi. Il matrimonio senza prole, va presto in fumo, insieme a una cospicua fetta dell'immenso patrimonio. Un atto del tribunale di Bucheggberg (Svizzera), nel settembre del '64, attribuisce ancora una volta a Giangiacomo la responsabilità di aver deluso la consorte.

Quelli dal '64 al '66 sono gli anni di maggior sbandamento sentimentale di Feltrinelli. La sua esistenza è sempre più sregolata e turbinosa. Si fa vedere a Roma, da «Nino» in via Borgognona con fanciulle fatue quanto affascinanti, per lo più indossatrici. Assume sempre un'aria da duro, da conquistatore. In realtà la sua vita sentimentale è sempre più fragile.

L'«inserimento» di una donna intelligente, attiva ed energica come Inge Schoental nella vita di Feltrinelli è a questo punto assai facile. Inge è tedesca, già redattrice del settimanale femminile «Constanze», ha amici importanti in tutto il mondo. Si dice sia amica di Castro e di Allende; è certamente lei che ha «convertito» definitivamente Giangiacomo ai testi dei grandi *leaders* della sinistra sudamericana. La coppia ha un figlio prima del matrimonio e l'editore, al colmo della felicità, lo riconosce come suo il 17 giugno del '58. Poco dopo sposa Inge in Messico e tutti si meravigliano che una donna, che è riuscita ad avere tanta influenza sull'editore, si accontenti di un matrimonio così labile. Ma Inge piace a Giangiacomo anche perché è una donna libera da conformismi. Egli accetta con entusiasmo anche la sua ascesa nella Casa editrice di cui è titolare. (Oggi la signora è vicepresidente della «Feltrinelli S.p.A.»). Dotata di forte personalità, Inge, dopo la nascita del bimbo, si scontra ben presto con il marito che fra cultura e affari editoriali comincia ad inseguire sogni di «dilettante della guerriglia». Il matrimonio naufraga; Inge definisce il marito «*un boy-scout di 42 anni*». Precisiamo che la signora Schoental afferma di non aver mai invitato i carabinieri (come era stato detto ieri) a «perquisire la residenza di Villadeati».

Sibilla Melega, la quarta moglie, è legata al periodo in cui impazza la moda londinese e infuria la contestazione. Ex indossatrice, è bella e «avventurosa»: asseconda il marito in ogni suo disegno, per quanto stravagante o pericoloso possa sembrare. E' lei che accompagna Giangiacomo in Bolivia, a La Paz, dove l'editore viene arrestato sotto l'accusa di intrattenere reali o presunti rapporti con l'intellettuale marxista francese Régis Debray; è lei che condivide in questo momento l'ebbrezza vertiginosa che l'editore trae dall'arresto e dalla pubblicazione delle sue foto su tutti i giornali del mondo; è lei che segue l'editore nelle successive avventure o disavventure politiche.

Monika Ertl, la quinta donna pubblica di Giangiacomo Feltrinelli entra nella vita dell'editore in circostanze quanto mai oscure e drammatiche. Di origine tedesca, trentaduenne ha già un passato movimentato: figlia di un alpinista emigrato in Bolivia ha sposato un ingegnere e ne ha divorziato, ed ora milita nei movimenti castristi. Giangiacomo la incontra a La Paz, dove si è recato con Sibilla Melega, ma non esita a sostituirla all'italiana. E' infatti con Monika che lo vedono in giro sia in Germania all'epoca dell'attentato contro il console boliviano Quintanilla, sia a Beirut. Ma nessuno può dire con precisione quali rapporti l'editore abbia intrattenuto con Monika Ertl.

l. g.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* stabilite dei contatti con persone in grado di agevolarvi nella professione. Lunedì imposterete le consuete mosse tenendo presente gli sviluppi che possono avere. *Sentimenti:* correnti di simpatia. Una nuova conquista infiammerà il vostro cuore. Siate comprensivi. *Salute:* stati depressivi che supererete.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il desiderio di evasione vi indurrà a spendere più di quanto sia lecito. Non assumete impegni di carattere economico. Lunedì dovrete essere audaci ed affrontare gli ostacoli con sicurezza. *Sentimenti:* quando siete in compagnia della persona amata, cercate di mostrare il meglio di voi stessi. *Salute:* nuove energie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non lasciatevi tentare dal gioco. Anche le altre attrazioni, i viaggi e divertimenti, richiederanno molte spese. Lunedì si prospetta la possibilità di stipulare ottimi contratti e di dedicarvi al commercio con successo. *Sentimenti:* anche in amore vi piacerà rischiare. Possibili litigi. *Salute:* attenetevi a pasti leggeri.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* tutto ciò che farete sarà soggetto a critiche e a rimproveri. Lasciate agli altri ogni iniziativa. Lunedì vi attendono dei lavori urgenti che vi impegneranno tutto il giorno. Possibilità di guadagni. *Sentimenti:* siate più cortesi con le persone che vi stanno a cuore. *Salute:* crisi di natura psichica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* dedicatevi all'hobby preferito piuttosto di spendere e viaggiare inutilmente. Lunedì non mancheranno le occasioni per migliorare le condizioni di lavoro ed ottenere guadagni supplementari. *Sentimenti:* mantenete buoni rapporti con i parenti e gli amici. *Salute:* in diminuzione la tensione.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) *Affari:* dovrete intervenire per aiutare un amico che si dibatte in difficoltà economiche. Prendete le opportune garanzie. Lunedì obbedite alle direttive dei superiori, anche se ciò comporta un cambiamento delle vostre abitudini. *Sentimenti:* accettate gli inviti e partecipate a riunioni amichevoli. *Salute:* buona.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* in materia economica seguite i consigli che vi saranno dati, anche se a prima vista possono sembrare sbagliati. Lunedì otterrete successi dovuti alla vostra abilità nel saper trattare. *Sentimenti:* un'amicizia è destinata a tramutarsi in amore. Piacevole incontro nel corso di un viaggio. *Salute:* in miglioramento.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il vostro desiderio di cambiare passerà alla fase di esecuzione. Siate originali, ma non stravaganti. Lunedì le decisioni che prenderete sul lavoro verranno discusse e criticate. *Sentimenti:* rafforzerete i legami con la persona che amate. Riunione serale piacevole in famiglia. *Salute:* un disturbo giovanile.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* combattete il desiderio di isolarvi. Le vostre attività richiedono la conoscenza di molta gente. Lunedì un breve viaggio contribuirà a sistemare tutte le questioni di lavoro e quelle economiche. *Sentimenti:* un convegno vi riserva un piacevole imprevisto. *Salute:* guidate con prudenza e calma. Ritempratevi facendo dello sport.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* dominando la tensione nervosa che regna nell'ambiente domestico, riuscirete a salvare i vostri interessi. Lunedì prevista un'offerta di cambiare lavoro: riflettete prima di prendere una decisione. *Sentimenti:* il clima astrale è un po' burrascoso per quanto riguarda il settore della famiglia. *Salute:* disturbi di stomaco.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* progressi economici si verificheranno in un clima di comprensione. Accordi che si basano essenzialmente sulla fiducia. Lunedì getterete le basi per nuovi progetti destinati a consolidare la posizione sociale. *Sentimenti:* perfetto accordo con la persona che vi sta a cuore. *Salute:* dolori muscolari, causati dalla lunga inattività.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sarà bene rivedere i conti ed i nuovi progetti alla presenza di un parente anziano che può darvi buoni consigli. Lunedì, per conseguire i vostri intenti, dovrete impiegare maggiori energie. *Sentimenti:* usate tutte le malizie che conoscete per conquistare la persona desiderata. *Salute:* controllare i cibi.

L'ex ergastolano annuncia un libro esplosivo

PAPILLON DALL'ESILIO FA "TREMARE„ PARIGI

La «società-bene» dopo aver accolto Henri Charrière come «diversivo», lo respinge - Dall'«alto» è stato allontanato. Ora egli ha raccolto un intero romanzo di pettegolezzi: «Non avrò riguardi per nessuno e nessuno si salverà»

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Henri Charrière, l'ex ergastolano detto «Papillon» che ha raccontato, alcuni anni fa, il romanzo divenuto rapidamente un best-seller, sul suo soggiorno al bagno penale di Cayenne, le ripetute evasioni ed altre avventure, ha annunciato la prossima pubblicazione di un libro sul «tout Paris», promettendo rivelazioni eccitanti, e ciò fa già tremare certi esponenti della buona società parigina.

Papillon intende vendicarsi. All'epoca della sua gloria insperata e, da un certo punto di vista, eccessiva, egli diventò il «cocco» del bel mondo della capitale. Ognuno lo voleva a cena, o lo invitava nel proprio castello in Normandia e nei dintorni della città per trascorrervi il *weekend*, ed in quell'occasione l'ex ergastolano incontrò ministri, attori, aristocratici. Esigevano che egli desse loro del tu e Henri Charrière «Papillon» viveva come in un sogno. Era proprio vero che lui — ex teppista, sfruttatore di donne (come egli stesso ammetteva pur negando di essere stato l'autore dell'omicidio per il quale era stato condannato) — potesse essere ricevuto nella migliore società dove le donne, tra l'altro, andavano pazze per lui e gli si dimostravano molto compiacenti?

L'ex ergastolano scrittore Charrière, con la Cardinale, sua partner nel film «Popsy Pop»

Il successo di Henri Charrière-Papillon suscitò però l'invidia di altri ex ergastolani e di alcuni scrittori, i quali scoprirono rapidamente il suo tallone d'Achille. Come dice un proverbio cinese: *«Più l'uomo sale in alto e più fa vedere il suo posteriore»*. Ora, il posteriore di Henri Charrière si prestava effettivamente a critiche. Alcuni ex compagni del bagno penale affermarono che nel suo romanzo egli si era fatto bello coi soldi di luglio. Due o tre scrittori più o meno ignoti, in cerca di un buon filone, capirono subito i vantaggi che potevano trarre da quelle critiche e rivelazioni, e vennero fuori libri intitolati *Papillon è un bugiardo*, *Il vero Papillon*, *Papillon smascherato* e così avanti.

Immediatamente gli inviti a cena ed ai *weekends* nei castello o nelle ville dei miliardari diminuirono, poi egli non ne ricevette più. Coloro che si erano fatti fotografare in sua compagnia, tentarono di far dimenticare quell'avvenimento attribuendolo solo al caso. E certe persone altolocate giudicarono che la miglior cosa da fare era di allontanare Papillon al più presto. Perciò due ispettori bussarono una mattina alla porta della sua camera e gli ricordarono che sulle sue spalle pesava un vecchio divieto di soggiorno a Parigi. L'ex ergastolano fece osservare che c'era la prescrizione, ma i suoi interlocutori l'ammonirono: *«Non insistere, non ti conviene e non ti sentiti, perché la decisione viene dall'alto»*. Henri Charrière fu dunque costretto a ritornare nel Venezuela dove ha moglie e si occupa di affari vari.

Non voleva però rinunciare alla gloria, e realizzò un film *Popsy-pop* di cui è stato al tempo stesso attore e coproduttore, al fianco della bella Claudia Cardinale. Contemporaneamente affidò il «nuovo caso» al suo avvocato parigino per far annullare il decreto di divieto di soggiorno e poter tornare in Francia. Ora ha annunciato il libro sull'alta società francese, precisando che al tempo in cui frequentava i salotti eleganti di Parigi non ometteva mai, ritornato a casa, di annotare le sue impressioni, quel che aveva visto, quel che gli era stato detto, i pettegolezzi, quel che gli era accaduto. *«Mi hanno preso per un fesso — dice — ed io non rispetterò nessuno, non avrò riguardi per nessuno, e nessuno si salverà»*. Il suo editore, Robert Laffont, si strofina già le mani. L'annunciato libro esplosivo è fin d'ora assicurato al successo.

Loris Mannucci

---

detto fra noi

CARI LETTORI

Le belle «burocrati» dell'amore venale

Lettera del signor Filippo Corello, Torino:

«Mentre si aspettano le sospirate modifiche alla legge Merlin — e le sospireremo fino a dopo le elezioni — ha ragione chi ha scritto su un settimanale che la nostra città "ha l'aspetto d'un gigantesco bordello" con plotoni di donne in servizio anche di giorno. Io che abito in corso Raffaello sono divenuto competente in materia. E tutti gridano, tutti vogliono far qualcosa. Ho seguito giorno per giorno le lettere pubblicate da "La Stampa" con i suggerimenti dati dai torinesi per togliere la prostituzione dalle strade: chi ricorda le botteguccce con vetrina dietro cui la donna sferruzza, come se ne vedono nel quartiere malfamato di Oudekerk in Amsterdam, chi si schiera per la prostituzione esercitata discretamente a domicilio (discretamente! Quale tra noi andrebbe a vivere con la famiglia sullo stesso pianerottolo d'una di quelle, sopportando il continuo passaggio, gl'inevitabili schiamazzi, eccetera?). Nessuno però ha citato l'esempio della Francia, dove in Parlamento è allo studio una legge proposta da un deputato-medico e che mi sembra realizzabile, oltre che ragionevolissima: riaprire le case in zone speciali e metterle sotto il diretto controllo dei Comuni, cosa che assicurerebbe il controllo sanitario e toglierebbe di mezzo la figura abbietta del mantenuto...».

Hanno municipalizzato il latte e la nettezza urbana; perché no anche l'amore venale, che tra l'altro è un *affare* grandemente redditizio e capace di rimettere in quadro i dissestati bilanci comunali? (Tanto *il denaro non puzza*, lo sappiamo). Avremmo una nuova ondata di burocrati addetti al «vizio», ispettori, controllori, revisori, ma pazienza (potremmo però sentir dire: «*Mio marito fa carriera nella prostituzione*», con orgoglio, a fronte alta). Trattandosi d'un mestiere ineliminabile, non solo, ma dilagante a macchia d'olio, ripulirne almeno le strade sarebbe già un buon risultato. Non mirarono oltre neanche i papi, neanche i santi. Pio V, che da cardinale era stato un implacabile giudice dell'Inquisizione, parlò in resta per sfrattare da Roma le «*cortegiane*», provocando «*grandissimo romore e confusione*», ma poi si rimangiò il proposito «*a richiesta del Populo Romano*» e permise alle predette «*cortegiane*» di «*habitar in certe strade della città*», uso durato sino a quando divenne operante la legge Merlin.

Candida, benintenzionata senatrice. Era convinta di riuscire, in nome della democrazia, là dove avevano fatto fiasco santi navigati e papi furbacchioni. Nel '58, le pecorelle smarrite erano, tra chiuso e aperto, 152.500; oggi superano il milione (un calcolo preciso è addirittura impensabile). Non tutte passeggiano. Il grosso della truppa è anzi formato da quelle che non battono il marciapiede, non offendono l'occhio, non turbano la quiete della gente perbene e cercano puntigliosamente di conservare l'apparenza del perbenismo. Sono le battone che la società dei consumi ha fabbricato a sua immagine e somiglianza. Ipocrite, corrotte, funzionali. Sono false modelle, false hostess, false indossatrici, false segretarie d'azienda e vere studentesse, vere casalinghe che ricalcano le orme di Catherine Deneuve in *Bella di giorno*.

Meucci, senza saperlo, allargò il fronte del meretricio offrendogli «*lo squillo*» telefonico, che sposta le belle sul luogo del *lavoro*. Il telefono è essenziale anche per le false massaggiatrici, le false estetiste, le false manicure che lavorano a domicilio (A.A.A.A. ambiente confortevole, distensivo, discreto, citofonare), come per le vere commesse, le vere stenografe con appartamentino, che si vendono per avidità, per capriccio o, come mi confidò una prossima alle nozze, per farsi «*un corredo decente*». Vengono quindi — e sono di estrazione sempre migliore — quelle che hanno come marciapiedi i nights, i bar dei grandi alberghi, i treni di lusso (le moderne *Madones des sleeping*), gli aeroporti; e quelle che, portate dalla voga manageriale, seguono i congressi, i convegni, i pranzi d'affari, pronte ad assicurare l'indispensabile svago o il relax (su questo termine, abbastanza recente, prosperano molti uffici di relazioni pubbliche) a personaggi comprensibilmente annoiati. Sono ragazze spigliatissime, elegantissime, magari plurilingue, con valigie da jet, occhialoni e stivali ultimo grido; ragazze che sanno stare a tavola, conversare amabilmente e comportarsi da signore. Ma sempre battone e più condannevoli delle altre, che non si prestano all'equivoco. Meno scomode, tuttavia, meno oltraggiose: se occhio non vede... in base a una morale antica, che preferisce lo sporco nascosto a quello messo in piazza. E dunque nascondiamo le passeggiatrici, trasformiamole, se è il caso, in *dipendenti comunali*: un'innovazione nel funzionarismo che non dispiacerebbe a nessuno.

Lettera di «Beatrice», Genova:

«Ero fidanzata quando la moglie d'un fratello maggiore del mio ragazzo venne a trovarmi. Disse che considerava suo dovere mettermi in guardia, ero tanto giovane e inesperta. Scappa, sei ancora in tempo. Stai per entrare in una famiglia di pazzi e quello che sposi è il peggiore di tutti. Mi offrì delle prove, ma non volli crederle, pensai semplicemente che fosse invidiosa del mio bel fidanzato. Dopo tre mesi ero sposata. Mi ci volle poco tempo per capire che mia cognata aveva detto la verità. Una famiglia di irresponsabili e tutti in lega per difendere i propri vizi. Mio marito non sarebbe proprio cattivo, ma l'ambiente lo ha guastato del tutto e ormai c'è poco da fare. Soltanto l'ubriacatura del primo amore (il mio unico amore) aveva potuto impedirmi di capire che mi si sposava "soltanto per i quattrini", secondo le brutali parole di mia cognata. Lei, mi è forza ammetterlo, è l'unica persona come si deve della famiglia, eppure la detesto più di tutti. E se continuo a stare con mio marito è proprio per non darla vinta a lei, che più d'una volta, trovandomi con gli occhi rossi, ha fatto per tendermi le braccia; ma io, dura, in seguito, ci siamo sempre evitate. Perché questo? Sarei stata meglio sfogandomi con lei, forse si sarebbe sciolto il nodo amaro che mi soffoca. Invece, niente. Mi vergogno di me stessa e vorrei che qualcuno cercasse di scrutare nell'animo mio. Chiedo troppo?».

Le illusioni [illegible] dersi dei soli. Da soli vogliamo scoprire il precipizio che ci inghiottirà. E chiunque tenti di aprirci gli occhi, passa per malvagio e iettatore. A ogni modo gliene vorremo sempre, per averci privato del grande conforto concesso a chi sbaglia: quello di potar dire *non lo sapevo, è stata una fatalità*. ● *Kappa, Genova*: Marina e Andrea di Borbone Parma (lui è cugino dell'accompagnatore di Maria Pia) gestiscono una boutique, [illegible], regali, decorazioni, al n. 8, rue de Miromesnil, poco lontano dal Faubourg Saint-Honoré.

Clara Grifoni

Il dono di Liz

Richard Burton e Liz Taylor (nella foto) hanno donato centomila sterline (170 milioni di lire) all'università di Oxford. La somma è destinata alla costruzione di un teatro che l'attore vuole inaugurare con Re Lear. Il teatro, progettato dall'architetto Huller, sarà intitolato a Beckett

---

il medico della famiglia

Operazione necessaria

Il signor F.Il. (Torino) ci scrive:

«*Gli esami clinici mi hanno rilevato una ipertrofia della prostata. Ho 64 anni. Vorrei sapere se è possibile guarire con cure mediche o se è necessario l'intervento chirurgico*».

Risponde il prof. G. Pascaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— *L'ipertrofia della prostata, che colpisce gli uomini di età avanzata, consiste nell'ingrossamento della ghiandola prostatica, che normalmente ha le dimensioni di una castagna, e che può raggiungere, negli stati patologici, il volume di un mandarino. La prostata è localizzata attorno all'uretra nell'ultimo tratto dell'apparato uro-genitale. Il suo ingrossamento determina un ostacolo alla fuoriuscita dell'urina, che deve perciò percorrere l'uretra ristretta. Se l'ostacolo è completo, è necessario provvedere al cateterismo, che consiste nell'infilare nell'uretra un tubetto di gomma detto catetere, in condizioni ambientali perfettamente sterili. I cateterismi ripetuti finiscono per provocare un'infezione alla vescica, ma gli inconvenienti a cui si giunge non svuotandola sono ben peggiori e possono portare ad una intossicazione. E' quindi chiaro che per le cure mediche (si usano anche decongestionanti pelvici a base di progesterone come il "Lutoral" e il "Luteocrin"), anche se vanno tentate, non rappresentano una soluzione. Perciò il consiglio che le posso dare è di farsi operare. L'intervento consiste nell'asportazione della prostata, che oggi, in genere, si pratica in un solo tempo. L'ipertrofia prostatica non sembra dipendere, come si diceva un tempo, da "surmenage" sessuale, ma piuttosto da uno squilibrio ormonale delle ghiandole a secrezione interna.*

Il notaio risponde

I compiti del tutore

Sono stata per alcuni anni sotto tutela in quanto i miei genitori erano già morti. Credo di aver incontrato una sola volta il mio protutore: che funzione aveva costui?

F.M. - Torino

Il codice civile all'articolo 346 prevede che il giudice tutelare nomini il tutore e il protutore appena avuta notizia del fatto da cui deriva l'apertura della tutela. Si tratta di una nomina che (salvo il caso di tutela affidata ad enti di assistenza) è legata alla stessa apertura di tutela.

Occorre però precisare che il protutore non è un sostituto permanente del tutore nel senso che, quando quest'ultimo assente od impedito, intervenga automaticamente. Le funzioni del protutore sono invece quelle di un organo distinto e normalmente separato dal tutore.

Il primo motivo di intervento del protutore è quello di sostituire il tutore nella rappresentanza del minore nel caso in cui l'interesse di quest'ultimo è in opposizione con l'interesse del tutore (si faccia il caso di una divisione nella quale siano condividenti il tutore ed il minore).

Naturalmente può accadere che tale opposizione di interessi sussista anche nei confronti dello stesso protutore ed, in tal caso, quest'ultimo sarà sostituito da un curatore speciale nominato dal giudice tutelare.

Inoltre il protutore è tenuto a promuovere la nomina di un nuovo tutore nel caso in cui il tutore in carica sia venuto a mancare o abbia abbandonato l'ufficio. Nel frattempo egli ha la cura della persona del minore, lo rappresenta e può fare tutti gli atti conservativi e gli atti urgenti di amministrazione.

Accanto ai casi esaminati esistono altre funzioni collaterali nelle quali il protutore si affianca al tutore come, per esempio, nell'eventuale esame del conto annuale di amministrazione, nell'esame del conto finale di tutela, nel dare il parere circa particolari depositi o investimenti di capitali, circa l'autorizzazione al tutore a farsi coadiuvare da collaboratori stipendiati nell'amministrazione ed intorno alle proposte del tutore in merito all'educazione del minore e all'amministrazione del patrimonio.

Egli inoltre partecipa alla formazione dell'inventario generale e dell'inventario particolare delle aziende.

Da quanto si è detto non si può certamente escludere l'ipotesi fatta dalla lettrice, in quanto le occasioni di incontro tra la pupilla ed il protutore sono casuali e eventuali e possono, al limite, neppure verificarsi.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

---

donne confidenziale

L'ARCHITETTO RISPONDE

La luce che viene dal basso

Sto arredando modernamente il mio nuovo appartamento. Vorrei qualche consiglio sul modo di illuminare i miei ambienti poiché mi hanno detto che i lampadari a centro volta non usano più.

Luisa Raffaello
via Genova - Torino

I sistemi di illuminazione, che hanno imperato sino a pochi anni fa appaiono oggi davvero anacronistici. Abbiamo visto, per circa cinquant'anni, il predominio assoluto di lampadari, appliques, abatjours, in ottone e ferro battuto, con gocce di cristallo, finte candele, lampadine a tortiglione, residui, appena ritoccati, dei candelieri settecenteschi ed ottocenteschi. Mentre questo genere di illuminazione [illegible] so nei grandi saloni di epoche antecedenti, in cui le volte alte e decorate dovevano essere illuminate, l'ampiezza dei vari ambienti richiedeva lampadari con molte candele, e l'ottone, l'oro ed il cristallo costituivano i materiali più adatti, in quanto riflettevano la sontuosità degli stucchi, degli affreschi, del tutto inutile è il trapianto di tutto ciò, in abitazioni moderne, dove le stanze sono piccole, i soffitti bassi, e i muri disadorni.

L'illuminazione è il complemento essenziale degli elementi di un arredamento poiché dà tono a tutta l'ambientazione e può trasformarne completamente l'effetto complessivo.

Poiché le stanze sono di dimensione ridotta, bisogna creare tutta una illuminazione bassa, diffusa, che non metta in risalto il soffitto e le pareti, ma solo tutto ciò che è a livello umano.

Dovendo attuare una scelta nella notevole e caotica produzione industriale, conviene rivolgersi alle aziende guida del settore, poiché sono esse che, con la collaborazione dei più valenti designers, danno una impronta al mercato.

In questa sede, vorrei citare le produzioni della «Flos», dell'«Artemide», della «Kartell», ricordando i modelli che sono un po' alla base di tutta l'illuminazione moderna e che, da soli, danno tono ad un ambiente, un mobile, un tavolo. Della «Flos» ricordiamo le lampade a sospensione in metallo, «Relemme», «Black & White», «Viscontea», disegnate da A. e P.G. Castiglioni, «Fior di loto», «Migritella» disegnate da Tobia Scarpa. Esse si impongono per la sobrietà e l'eleganza della linea, che rimane immutata nel tempo. Tra le lampade da tavolo, la raffinatissima «Taccia» e la spiritosa «Snoopy» di A. e P.G. Castiglioni.

Tra le lampade da terra, la famosissima «Arco», sempre di Castiglioni, costituita da un basamento di marmo da cui parte un arco d'acciaio allungabile che termina in una sfera cromata illuminante. Dell'Artemide ricordiamo la «Pallade», dello studio Tetrarch, sfera di plastica che può essere appoggiata a pavimento, come essere sospesa al soffitto ed il «Boalum», vero e proprio serpente luminoso.

Come lampade da tavolo e comodino, l'«Eclisse» di Magistretti, la «Lesbo» di Mangiarotti e poi le bellissime lampade di Gae Aulenti, costituite da un cilindro in metallo, sormontato da una sfera luminosa di vetro.

Arch. Roberto Lera

(Scrivere a «Stampa Sera» «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

S. Anselmo da Lucca (patrono di Mantova). S. Salvatore (patrono d'Oria).

OGGI sabato 18 marzo: il Sole è sorto alle 6,34 e tramonta alle 18,37.

Domani a pranzo

CERVELLA IN INSALATA — Una ricetta che per solito piace anche ai bambini e può servire da antipasto o da piatto di mezzo. Per quattro persone occorrono quattro piccole cervelle di agnello o di montone oppure una cervella di vitello di medio peso, due cespi di lattuga tenera, due uova, un mazzetto di prezzemolo, un limone, olio, sale, pepe, un poco di mostarda di Digione ed alcune cipolline.

Fate lavare e dissanguare la cervella per una mezz'ora nell'acqua fredda (se invece preferite delle cervelle congelate, che sono ottime, questo lavoro non è necessario). Affogatele per circa venti minuti in acqua bollente salata e leggermente acidulata. Scolatele, ripulitele di eventuali pellicine e poi lasciatele raffreddare in un panno che le asciughi. Tagliate i cespi di lattuga, ripulendoli delle foglie esterne e lavateli accuratamente; indi prendete le foglie più tenere e tagliatele per il lungo in due parti in modo da ricavare come delle barchette. Intanto preparate questa salsa. Fate rassodare le uova ed estraetene i rossi che amalgamerete con sale, pepe, una cucchiaiata di senape di Digione (escludetela se ci sono bambini a tavola), il succo di un limone. Lavorate l'impasto aggiungendo gradatamente un mezzo bicchiere di olio come doveste fare una maionese; aggiungete se del caso un poco di acqua calda per aumentarne il volume. Infine mescolate il tutto con le cipolline e il prezzemolo finemente tritati. Tagliate le cervelle in piccoli pezzi e deponetele sulle foglie di lattuga, poi versate su di esse la salsa.

Adele

La mostra del restauro a Firenze

dal nostro inviato

Firenze, sabato sera.

Una grande mostra di restauro si è aperta oggi a Firenze, alla Fortezza da Basso, con l'intervento del Capo dello Stato. La rassegna, che è forse la maggiore organizzata in questo settore, è intitolata «Firenze restaura» ed è destinata ad illustrare un quarantennio di attività del laboratorio della locale Soprintendenza alle Gallerie, uno dei meglio organizzati d'Italia.

Al di là dei naturali obiettivi informativi d'una esposizione che può contare su spettacolari presenze — come il *Crocefisso* di Cimabue e la *Maddalena* di Donatello, immagini quasi emblematiche del prodigioso recupero seguito alla drammatica alluvione del '66 — «Firenze restaura» vuole essere ed è soprattutto la testimonianza della presa di coscienza d'un problema di cultura.

La mostra si articola in varie sezioni ed occupa una sessantina di sale, seguendo le quali ci si renderà conto della evoluzione, dei metodi di impiego per cui s'è passati da opere «*insensatamente rovinate*» dai più drastici lavaggi, ai pulimenti esemplari, rispettosi dell'opera d'arte.

Alla base di tutto è naturalmente la conoscenza dell'oggetto d'arte, nella sua realtà e nel suo comportamento attraverso il tempo. A rivelarlo sono gli esami che vanno dalle analisi chimiche del colore alle microfotografie e alle radiografie, dall'uso dei raggi ultravioletti alla fotogrammetria.

Tutto questo la mostra documenta ampiamente (sale 9-12), dando successivamente abbondante illustrazione cronologica sull'attività del Laboratorio fiorentino all'epoca delle grandi mostre dall'anteguerra (sino a quella giottesca del '37) ed in seguito, nelle occasioni più diverse. E' un settore assai ricco della mostra che comprende tra l'altro i trittici dell'Angelico e del Sassetta rovinati da cause belliche a Cortona; il *S. Ludovico* di Donatello, opere del Botticelli, del Pontormo e dei Lorenzetti, sfregiato nel '65, il *Cardinale Bibbiena* di Raffaello, il *Mercurio* del Giambologna e il *Crocefisso* di Michelangelo, ora in Casa Buonarroti.

Ampio spazio è naturalmente riservato al «*dopo l'alluvione*», con la più ricca documentazione relativa agli ardui salvataggi compiuti dalle opere di maggior prestigio come il *Crocefisso* di Cimabue, il cui supporto ligneo è stato separato dalla superficie pittorica che ha riacquistato con la recente pulitura un insospettato splendore. Allo stesso modo, sotto una vecchia, opaca ridipintura, è stato compiuto il recupero della splendida policromia della *Maddalena* di Donatello.

Sezioni particolari sono state dedicate al recupero degli affreschi toscani tra i quali il vastissimo *Inferno* di Nardo di Cione da S. Maria Novella (oltre 100 metri quadrati) ed altri come quelli di Giotto, Taddeo Gaddi, dell'Angelico e Masolino già esposti nella grande mostra itinerante di affreschi e sinopie da poco reduce dal giro fatto in Europa ed America. Un'altra sezione comprende ancora sculture e oreficerie, arazzi e tessuti, bronzi, armi e armature. Così ogni settore del patrimonio artistico toscano è rappresentato in questa importante rassegna.

Importante proprio perché attingendo ad una delle esperienze più vaste e approfondite, «Firenze restaura» fornisce la testimonianza di ciò che oggi può e deve esser fatto per conservare e consegnare alle future generazioni gli impareggiabili tesori d'arte.

Angelo Dragone

---

cronaca cittadina

Tre arresti per oltraggio e resistenza

Scontri fra studenti e polizia davanti al VI liceo scientifico

Durante una manifestazione organizzata dagli allievi del Segrè - Proteste per «l'assassinio» di Feltrinelli - Un tenente colpito da un sasso al mento

Breve e violento scontro tra polizia e studenti stamane nella zona precollinare, attorno al *Sesto liceo scientifico* di via Figlie dei Militari. Un tenente di polizia è stato colpito da un sasso al volto, due agenti sono rimasti contusi alle gambe da pietre, tre studenti sono stati arrestati.

I fatti hanno all'origine la situazione al *Sesto liceo scientifico*, in fermento per solidarietà con gli studenti del vicino *Segrè* di cui un allievo è stato arrestato ieri l'altro. Il giovane, Claudio Torre, 17 anni, è accusato con l'universitario Marco Baltieri, 22 anni, di avere spezzato con un cric il parabrezza di un'auto dei [illegible]. Per stamane, gli allievi del *Sesto* avevano chiesto e ottenuto dal preside di tenere un'assemblea in cui discutere la situazione. Nonostante l'assemblea fosse autorizzata, la polizia temeva disordini: sin dal mattino, infatti, via Figlie dei Militari era presidiata da agenti in assetto da «guerriglia urbana».

Verso le 10, nella zona giungeva un corteo di circa 500 giovani: provenivano dal *Quinto liceo scientifico* e dal *Segrè* dove si era scioperato per una manifestazione di protesta contro l'arresto del Torre e del Baltieri e di denuncia per «*l'assassinio di Feltrinelli*».

I giovani cercavano di raggiungere i compagni che nelle aule del *Sesto* tenevano l'assemblea. La polizia respingeva i nuovi venuti verso la piazza Hermada e il corso Quintino Sella. Qui, improvviso e violentissimo, lo scontro. Gli studenti lanciavano pietre, gli agenti candelotti fumogeni, mentre i passanti fuggivano cercando scampo nelle vie laterali e dalle finestre del liceo gli allievi,

Uno dei cinque studenti accompagnati in Questura

non potendo uscire per il cordone di polizia che sbarrava gli ingressi, incitavano ad alta voce i compagni.

Il tenente di p. s. Gianni Vesontini, colpito da un sasso al mento, era portato da un'autoradio al pronto soccorso del San Giovanni, dove era medicato e subito dimesso con sette giorni di prognosi. Due agenti riportavano contusioni alle gambe, anch'essi per il lancio di pietre.

Gli studenti si disperdevano nelle vie laterali dove le auto della polizia iniziavano un «rastrellamento». Cinque giovani erano fatti salire su un cellulare e portati all'ufficio politico della questura. Per tre, il fermo era tramutato in arresto per resistenza e oltraggio. Sono Luigi Pedretti, 22 anni, Pier Giorgio Traversi, 19 anni e Paolo Allio, 20 anni. Tutti studenti del liceo «Segrè».

Dopo il lancio delle pietre la polizia carica gli studenti in corso Quintino Sella

Bimbo investito da un'auto

Ad Avigliana un bambino di quattro anni è stato travolto ieri in corso Laghi da una «124». Le sue condizioni sono gravi.

Roberto Lopeixse, via Cesare Battisti 34, con altri bambini correva nel cortile. Improvvisamente è uscito di corsa sulla strada. In quell'istante è sopraggiunta la «124» guidata da Giorgio Pinton, via Grugliasco. L'urto è stato inevitabile. Soccorso dallo stesso investitore, il bambino è stato accompagnato all'ospedale di Avigliana, dove gli sono state riscontrate la frattura del femore destro, ferite al viso, alla testa e all'addome, per cui, giudicato in gravi condizioni, dopo le prime cure è stato trasferito alle Molinette.

Presentato il piano preliminare della commissione del Comune

Vietato costruire in collina

Tra le proposte il blocco delle licenze edilizie (tranne una piccola zona a Valsalice) - Un progetto: trasformare a parco 10 mila ettari di terreno da Moncalieri a Casalborgone - La situazione dei ruscelli

Compromessa, [illegible] e depressa la collina torinese può ancora essere salvata. Nei giorni scorsi l'assessore all'urbanistica arch. Giovanni Picco ha ricevuto il rapporto preliminare della commissione d'esperti (quattro architetti, due geologi, due ecologi, un sociologo ed un botanico) incaricata di formulare un piano per risistemare tutta la collina. Il documento conclusivo potrebbe essere già portato all'approvazione della Giunta dopo le [illegible].

Per quel che riguarda direttamente il Comune di Torino, la novità assoluta dovrebbe essere il completo blocco di ogni licenza edilizia (tranne, forse, una piccola zona già molto compromessa a Valsalice). Secondo la commissione, infatti, la collina torinese «ha una chiara ed indiscutibile vocazione forestale». Ed ha anche una funzione vitale per la regolamentazione del clima e delle acque: il bosco, nella stagione vegetativa, produce 14.400 tonnellate d'ossigeno ed emette nell'atmosfera 100 milioni di metri cubi di vapore acqueo. Un contributo fondamentale per una città oppressa dai fumi e dallo smog.

La situazione va peggiorando. Da vent'anni a questa parte la collina è stata presa di mira dalla speculazione edilizia (anche nei territori degli altri Comuni), i boschi sono stati tagliati, esemplari rarissimi di «flora glaciale» sono scomparsi del tutto o vanno estinguendosi.

Un esempio tipico di questo disastro ecologico sono i ruscelli. Vediamo due casi, quelli del rio Sappone e del rio Pattonera. Il primo scorre per due chilometri tra giganteschi massi e cascatelle, con una parete scavata nel tufo sulla quale è ancora possibile trovare, seppur in cattivo stato, funghi e «lilium martagon». Biologicamente è morto. Con l'aumentare degli insediamenti edilizi si è via via trasformato in una fogna a cielo aperto che scorre lungo i muri delle case di Cavoretto, la maggior parte delle quali sono addirittura sprovviste delle regolamentari fosse biologiche e scaricano direttamente nel ruscello. Quando piove con una certa intensità si forma una schiuma alta mezzo metro. La puzza nelle ore più calde dell'estate è insopportabile.

All'inizio del secolo le acque del rio Sappone servivano per la fabbricazione del ghiaccio necessario alle macellerie di Cavoretto. Prima della guerra vivevano gamberetti, rane, bisce dal collare e molti insetti ora scomparsi.

Ancora più triste, forse la situazione del rio Pattonera. Gli abitanti di strada antica di Cavoretto lo chiamano «rio Pattumiera» e vanno raccogliendo le firme per chiederne la copertura. Oltre ad essere diventato scarico delle immondizie e delle fogne delle case circostanti, il suo inquinamento è dovuto anche allo scarico nelle acque di un piccolo affluente (che scorre in una bellissima valletta circondata da felci) dei rifiuti del convalescenziario dell'Inail. Il letto del ruscello è ricoperto per uno spessore di quindici centimetri da una fanghiglia nerastra che emana un fetore indescrivibile.

Quali sono le proposte per salvare la collina in disfacimento? La commissione ha soprattutto messo in chiaro un principio: «Il più naturale e miglior impiego della collina di Torino è quello di usarla come collina». Occorre, cioè, respingere «la preoccupazione di trovare "un impiego" che discende dal luogo comune che la gente non saprebbe che farsene di

Due immagini della situazione disastrosa della collina torinese: i ruscelli sono diventati delle fogne; case vecchie e nuove hanno distrutto il bosco

una collina boscata e pedonalizzata».

E su questa linea che si è formata la proposta principale: creare un parco da Moncalieri a Casalborgone di diecimila ettari con zone di verde attrezzato, oltre a semplice bosco, oltre ancora a riserva naturale della flora (giglio martagone, il falso bucaneve, l'aconito a fiori gialli, la genzianella azzurra, il fiordaliso di montagna, il mirtillo, il faggio) e della fauna (donnole, faine, gufi, cuculi) più rara. Le strade sarebbero vietate alla circolazione privata, per raggiungere la fascia superiore della collina occorrerà servirsi di mezzi pubblici o andare a piedi lungo sentieri solo pedonali. Ovunque cestini per i rifiuti, di tanto in tanto spiazzi e panchine. Le ville monumentali potrebbero essere trasformate in biblioteche, centri culturali, collegi pubblici circondati da impianti sportivi.

La commissione ha individuato nove ZATL cioè «zone attrezzabili a tempo libero». Eccole: la parte pianeggiante a monte di GASSINO *lungo la trasversale per Sciolze e Cinzano (404 ettari facilmente raggiungibili dal centro di Torino); a* CASALBORGONE *nel tratto pianeggiante tra S. Sebastiano ed Airali (152 ettari che servirebbero soprattutto la zona industriale di Chivasso); a* MONCUCCO, *in località Barbaro, con ampliamento nei comuni di Mombello ed Arignano (116 ettari); ad* ARIGNANO, *lungo i confini con Marentino ed Andezeno (264 ettari compreso un lago); a* MARENTINO *nel fondovalle del rio Bussotto (84 ettari); ad* ANDEZENO *ai confini con Chieri, Montaldo e Pavarolo (288 ettari);* VALLE CEPPI, *tra Pino e Chieri (208 ettari facilmente raggiungibili attraverso il traforo del Pino);* SAN FELICE, *anch'essa tra Pino e Chieri all'estremità del Castelvecchio, di Villa Moglia e del Passatempo (188 ettari); a* TROFARELLO, *ai piedi di Pecetto e Revigliasco, in esposizione sud-sud ovest (795 ettari). Queste ultime due zone potrebbero anche ospitare la futura città universitaria. In complesso le aree «per il tempo libero» da attrezzare su tutta la fascia della collina torinese coprirebbero 3000 ettari.*

Festa dell'anziano domani a Lombriasco, organizzata dalla S. Vincenzo, sotto il patrocinio del Comune.

"Non ho proprio nulla che fare con Lafleur,,

La bella indossatrice aveva visto per caso durante una visita al Ferrante Aporti lo zingaro accusato di omicidio - «Sono fidanzata con un altro, mi sposerò presto»

Incontro con Miranda Pinna, vent'anni, indossatrice «volante», presunta amica di Bruno Lafleur, lo zingaro diciassettenne evaso dal Ferrante Aporti che si troverebbe ora in Bulgaria. Alta, slanciata, graziosa, Miranda Pinna è in partenza per Alessandria, dove l'attende un impegno di lavoro.

«*Non ho mai frequentato Bruno Lafleur* — dice — *e tanto meno ne sono innamorata. L'ho conosciuto, è vero, quando sono andata in visita al Ferrante Aporti. Mi ha fatto pena per la sua giovane età e mi ha interessato il suo caso giudiziario. Ci siamo scambiati qualche parola. Tutto qui*».

Miranda aggiunge: «*Sono fidanzata con un ragazzo che conosco da molto tempo e non è certo Bruno Lafleur. Anzi, presto lo sposerò. Non capisco come possa essere nata questa strana versione*».

Miranda Pinna, ha vent'anni, la l'indossatrice «volante»

temperatura di oggi

massima	+ 14,7
minima	+ 7,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +8,6; ore 8: +8,6; press. 746,6; umid. 40%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visib. buona, venti deboli, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +17,2; min. +7,6; ore 8: +9.

La "Vanoni,, come e dove

I moduli si devono presentare entro il 31 marzo - Orari degli uffici

Entro il 31 marzo, dovranno essere consegnati i moduli della dichiarazione dei redditi, la famosa «Vanoni» non ancora sostituita dalle riforme fiscali allo studio. Il documento potrà essere recapitato a mano o inviato per posta negli uffici finanziari di corso Matteotti 31, di via Roma 395, di corso Vinzaglio 8 e di corso Vittorio Emanuele 8. Anche sedi decentrate degli uffici anagrafici comunali sono a disposizione per la consegna. In particolare, sono aperti sportelli in via De Canal 29, corso Taranto 153, viale dei Mughetti 10, via Val Lagarina 8.

Dal prossimo anno, com'è noto, le disposizioni per le imposte dirette subiranno radicali modifiche. «Per noi funzionari, abituati a norme vecchie ormai di decenni, sarà come dovere imparare di nuovo l'alfabeto» commenta l'intendente di Finanza, dott. Rolle. Se vi sarà difficoltà per gli «addetti ai lavori», è prevedibile quali saranno gli ostacoli per i contribuenti. Già ora, dopo tanti anni di «Vanoni», sono molti coloro che non riescono a risolvere tutti gli aspetti del «rebus».

Gli uffici centrale dell'Intendenza di Finanza resteranno aperti tutto il mese dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 (al pomeriggio si entra da via Guicciardini 11).

echi di cronaca

Oggi al mercato

Taccuino della città

Autoriparazioni aperte domani (8-13). Officine: v. Pietro Cossa 137 (tel. 725.042), v. Sabaudia 1 (tel. 883.633); elettrauto: c. Sebastopoli 241 (tel. 385.297), c. S. Margherita 227 (tel. 774.687), c. Casale 14 (tel. 830.794). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 18 (tel. 592.646), c. Francia 430 (tel. 724.041); c. Belgio 101 (tel. 850.089) dalle 8,30 alle 12,30.

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Regina Margherita 254, v. Milano 11, v. Nizza 13, v. Bibiana 23, v. Reggio 1, c. Racconigi 188, v. Musca 1 ang. via Coppino, v. Boccaccio 18, p. Statuto 4, v. Po 31, v. Borgaro 103, c. Duca degli Abruzzi 65, v. Nizza 183, c. Giulio Cesare 48, v. S. Tommaso ang. via [illegible], v. Ciotti 7-C, v. S. [illegible] 37, c. Re Umberto 24, v. Pietro Cossa 106, p. Adriano 12, c. Francia 365, v. S. Francesco da Paola 10, c. Taranto 13, v. San Secondo 9, c. Sebastopoli 147, c. Toscana 145, v. Cardinale 21.

Frutta e verdura. Prezzi praticati in negozi e mercati rionali della zona di piazza Foroni: biete da costa 180-200, carciofi con spine [illegible] l'uno, [illegible], cavolfiori defogliati 180-250, cicoria catalogna 130-160, cime di rapa 100-160, cipolle [illegible] bianche 220-270, costine 260-300, finocchi 150-300, lattuga cappuccio 400-500, patate bintje estere 80-85, pomodori Sicilia 600-750, spinaci ricci 250-300, zucchini 350-500, mele golden 250-300, mele stark 230-280, mele renette 250-300, pere madernassa 100-180, pere passacrassana 130-200, arance sanguinelle (108) [illegible], arance moro (90) 200-250, arance moro (108) 300-300, arance tarocco (80) 250-300, [illegible] tarocco (108) 200-250, mandarini tardivi 250-300.

Pesce. Prezzi al mercato delle Vallette: seiak 1500, filetti passera 1500, sgombri 800, palombo 1200, sarde 500, sogliole 2400, naselli 1300, pescatrice 2000, trota 1200, arselle 200. Prezzi in via S. Tommaso: nocciolino 3000, orata 5000, boghe [illegible], alici 800, sarde 300, nasello 4000, triglie 4000, sogliole 3000, palombo 2500.

i lettori ci scrivono

Un bar sulla Mole

L'assessore al Patrimonio ci scrive:

«Nell'edizione di "Stampa Sera" di mercoledì 14 marzo, rubrica "I lettori ci scrivono", è riportata la lettera di un cittadino il quale si chiede come mai la Civica amministrazione non abbia ancora pensato di aprire un bar sulla Mole Antonelliana. Anzitutto desidero osservare che la Civica amministrazione nel passato ha già avuto occasione di interessarsi al riguardo.

«La sistemazione di un bar sul belvedere della Mole Antonelliana comporta tuttavia la soluzione di taluni problemi connessi con l'attrezzatura del locale, l'allestimento delle tubazioni di adduzione e di scarico dell'acqua, la disciplina dell'afflusso dei visitatori, ecc. Recentemente è stata presentata una proposta, attualmente all'esame dei competenti uffici, circa la sistemazione nell'interno della Mole di un bar-ristorante.

«Assicuro che i suggerimenti del lettore saranno tenuti nella debita considerazione e che la Civica amministrazione cercherà di trovare una soluzione che consenta di dotare la Mole Antonelliana dei servizi necessari a soddisfare le esigenze dei visitatori. Personalmente sarei favorevole alla collocazione di una tavola calda per dare modo di rifocillarsi alle scolaresche che in occasione di gite scolastiche affluiscono sempre più numerose a Torino, con visita d'obbligo alla Mole Antonelliana, simbolo della nostra Città».

Dott. Vinicio Lucci

Le famiglie senza acqua

«In riferimento all'articolo apparso su Stampa Sera del 13 marzo e relativo alle 25 famiglie rimaste senza acqua nello stabile di via Giulio 2, intendo precisare quanto segue:

1) Le famiglie non sono 25 ma solamente 9.

2) A me personalmente, da parte degli inquilini, non sono mai state versate somme di denaro a titolo di consumo acqua potabile, anzi mi risulta che gli stessi inquilini sono in arretrato con il rimborso del consumo dell'acqua per gli anni 1970 e 1971.

3) Non si tratta di un condominio ma di una semplice comproprietà di due intestatari, per cui la mia figura non è quella classica e legale dell'amministratore, il quale dispone sempre di un fondo spese versatogli anticipatamente, ma solamente quella del commissario, che provvede a determinate commissioni, come quella del pagamento delle bollette (a patto che gli vengano consegnati almeno i denari necessari per tale operazione).

4) Da parte dei proprietari dello stabile è stato provveduto al pagamento della bolletta dell'acqua ed al ripristino della erogazione nella stessa mattinata del giorno 13 marzo, prima che fosse pubblicato il Vs. articolo.

5) In quanto alla notizia della presunta demolizione dello stabile, essa è totalmente infondata, poiché la casa si trova nel centro storico della città dove è vietatissima ogni demolizione.

Geom. Vittorio Cordero

L'Accademia senza pennelli

«Noi, allievi della Scuola di Incisione dell'Accademia Albertina di Belle Arti, diretta dal prof. Mario Calandri lamentiamo quanto segue:

«Dall'inizio dell'anno scolastico (novembre 1971) la scuola è priva del più indispensabile materiale per essere almeno funzionale, se non efficiente, come sarebbe auspicabile per un Istituto quale l'Accademia di Belle Arti, che ha la pretesa di essere considerato a livello universitario.

«Mancano: l'inchiostro per la stampa, l'acquaragia, il decapan, il tarlatan, le veline, gli stracci. I pennelli sono vecchi d'antico pelo, l'acido nitrico è ormai agonizzante perché da tempo immemorabile è sempre il medesimo e non riesce più a mordere... (pace all'anima sua...!). In tali condizioni si prospettano agli allievi due ipotesi:

1) fare una questua pubblica per acquistare ciò che l'Accademia Statale dovrebbe acquistare e non acquista;

2) sollecitare la Direzione dell'Accademia Albertina Statale e il Ministero della Pubblica Istruzione ad acquistare con poche decine di migliaia di lire il materiale strettamente indispensabile (come è suo inalienabile dovere!).

«Poiché alle nostre ripetute richieste la Direzione dell'Accademia non ha mai provveduto, noi ci vedremo costretti ad effettuare la questua pubblica con cartelli esplicativi per le vie del centro cittadino. Con molta stima».

Seguono 34 firme

Pensione a metà e voto intero

«Sono vedova, e come me ci sono moltissime donne che godono di una misera pensione di riversibilità, vorrei chiedere a tutti, come mai in Italia, che è un paese civile, le vedove devono percepire meno della metà della pensione del marito, che cosa deve fare una vedova? Però alle elezioni ci mandano a votare con voto pieno. Vi sembra giusto questo?».

La vedova di una guardia di p.s.

La settimana in Borsa

Un'ondata di vendite

Le quotazioni si sono nuovamente indebolite Mercato poco attivo e senza resistenza - Pessimismo sulla Montedison - Interessamento per la Sip - Consolidamento per il reddito fisso

Il movimento al rialzo della settimana scorsa si è rivelato un ennesimo fuoco di paglia e in quest'ultima ottava le quotazioni si sono nuovamente indebolite. Alla fine della seduta di ieri, l'indice è sceso a 51,62 con un ribasso dell'1,8 per cento rispetto a 52,67 di venerdì 10 marzo. La nuova ondata di vendite è dovuta in parte alle sistemazioni tecniche di fine mese. Ieri si è avuta la risposta premi e il prossimo lunedì verranno stipulati i riporti. Le vendite di questo tipo sono state modeste, ma sono cadute in un mercato poco attivo e quindi privo di sufficienti capacità di resistenza. Si può infatti notare che il valore dei titoli scambiati è sceso a livelli molto bassi; relativamente elevato invece il numero dei valori trattati, per l'elevata incidenza di azioni di piccolo taglio, come Rinascente, Immobiliare Roma e Liquigas.

La scarsità di lavoro è dovuta al fatto che il mercato è in fase di attesa: si sta avvicinando il momento della verità, in cui i consigli di amministrazione delle varie società renderanno note le proposte da presentare alle assemblee degli azionisti.

Le maggiori attese riguardano i risultati della Montedison. Per quest'ultima società si sono diffuse voci di gravi perdite, che potrebbero arrivare alla svalutazione del capitale sociale. Le perdite ci saranno ma dovrebbero essere inferiori a quanto anticipato in Borsa. La svalutazione del capitale dovrebbe comunque essere esclusa, anche perché la Montedison ha iscritti in bilancio poco meno di 300 miliardi di riserve. La Montedison è stata oggetto di numerosi realizzi, nonostante gli interventi a difesa. Gli scambi sul titolo sono stati molto intensi ed hanno raggiunto giovedì il 42,3 per cento del totale. Realizzata anche la Snia Viscosa specie nella seduta finale. Deboli i mercuriferi, la Ifi e La Centrale. Resistenti i farmaceutici. Vi è stato ancora qualche saltuario interessamento per la Sip, che ha annunciato un dividendo invariato di 140 lire ed un aumento misto di capitale da 440 a 500 miliardi. Per la cronaca la giornata più negativa è stata quella di martedì, in cui l'indice ha perso lo 0,9 per cento.

Nel reddito fisso dopo i miglioramenti precedenti, vi è stato qualche accenno al consolidamento specialmente fra le emissioni al 7 per cento. Il tono è stato comunque ancora resistente e l'assorbimento delle vendite facile.

A Wall Street dopo una forte cedenza iniziale, il mercato si è parzialmente ripreso, oscillando poi entro limiti ristretti. In rialzo Londra, quasi invariata Parigi, sostenuta Francoforte, leggermente migliore Zurigo.

r. c.

In sciopero i dipendenti della Biennale a Venezia

Venezia, sabato s. m.

I dipendenti dell'ente autonomo «La Biennale» di Venezia, riuniti in assemblea, hanno deciso di scioperare «*per protestare*, afferma un comunicato, *contro la situazione in cui si trovano a causa del progressivo tentativo di emarginazione di un personale che da anni garantisce il funzionamento di manifestazioni divenute famose in tutto il mondo*».

Con questo primo sciopero i dipendenti della «Biennale» intendono protestare anche contro il «*clima repressivo instaurato all'interno dell'ente e per la mancata soluzione dei numerosi problemi del personale*».

(Ansa)

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Caso, evento; 8. Pippo presentatore; 12. Ladra quella di Rossini; 16. Un osso in gamba...; 17. Auto pubblica; 19. Don... della rivista; 20. Nome della Pavone; 21. Corona poetica; 22. L'universo; 24. Capitale del Marocco; 26. Alberto del cinema; 27. Molti nel poema; 28. Centro di Monaco; 29. Un grido del torero; 30. Ha molte facoltà; 32. Liquidazione del debito; 33. Un attore Ferrer; 34. Si fanno al poligono; 35. Evita uno spargimento di sangue...; 37. L'ultima parola dello schermo; 38. Dà ripetizioni a tutti; 39. Il regno vegetale; 40. Il regno della cuoca; 42. Spetta al baronetto; 43. Comincia l'ipotesi; 44. Viene calpestato da tutti; 45. Lo alimenta il vento; 46. Ottone pittore fiorentino; 48. Piccolo fascio di spighe; 49. Fa girare la testa...; 50. I buoni fruttiferi...; 51. Nome dell'attore Reggiani; 52. Il porto di Atene; 53. Ne ha due la nostra tv; 55. Gira sui ganghari; 56. Li affilano i barbieri; 57. La Torre delle mosche...

VERTICALI: 2. Iniziali di Pani; 3. Era il guardiano dell'Ade; 4. Riempie i polmoni; 5. Un attributo di Bologna; 6. Buone al tocco; 7. Si schiarisce col limone; 8. Brigitte attrice; 9. Città natale dell'Alfieri; 10. Lo prescrivono le norme; 11. Comincia all'alba; 12. Ha sede.. nel palato; 13. La depone il vinto; 14. Il padre del cugino; 15. La fine del romanzo; 17. La Requin di Zola; 18. Scrisse: «Martin Eden»; 19. Può essere dentario; 21. Il cinema dopo il muto; 22. Uno sport molto popolare; 23. Nome della Moricone...; 25. ... e quello di una Kessler; 26. Farina di grano duro; 27. Leggera imbarcazione levantina; 28. Sonnifero... a parole; 31. Scende o sale a seconda il tempo; 32. Schiera, turma; 33. Arma modernissima; 36. La difesa dell'istrice; 39. Uno è porcino; 41. Famosa quella di Verona; 44. Lo indossano le donne indiane; 45. Lo tappa la toppa; 47. Nome dell'attore Sharif; 48. Un mercato internazionale (sigla); 49. «Al di qua» nei prefissi; 50. Davanti a Giorgio sul calendario; 51. Iniziali della cantante Shaw; 52. Palermo; 53. Particelle pronominale; 54. Lotte in vita.

Troverete lunedì la soluzione.

bridge

La Dichiarazione (tutti in seconda): Sud: 1 fiori; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 2 S. A.; Est: passo; Sud: 4 fiori; Ovest: passo; Nord: 4 S. A.; Est: passo; Sud: 6 picche.

Nord: ♠ 5 2 ♥ A 4 2 ♦ A 7 6 5 4 ♣ A 7 9

Ovest: ♠ 6 4 ♥ D F 10 7 5 3 ♦ F 9 ♣ D 10 4

Est: ♠ 9 8 3 ♥ 9 6 ♦ R D 10 3 ♣ F 9 8 5

Sud: ♠ A R D F 10 7 ♥ R 8 ♦ 8 2 ♣ R 3 2

Sud, accertato che il compagno è positivo (2 quadri), e ha una mano bilanciata senza appoggio a picche (2 S. A.) non ha che da verificare il numero degli Assi e accertato che non ne mancano 2, dichiarare il piccolo slam a picche.

Ricevuto l'attacco di Dama di cuori, Sud fa la presa col Re di mano, conservando uno dei preziosissimi ingressi al morto; elimina le atouts e gioca piccola quadri, stando basso dal morto (colpo in bianco).

Il suo piano di gioco è semplice e corretto: affrancare una quadri del morto per scartare la perdente di fiori. Ovest fa presa col 9 di quadri rinvia il 10 di cuori. Il giocante fa la presa coll'Asso e continua con Asso di quadri e quadri tagliata di mano. Se il colore fosse risultato diviso 3 e 3, le preoccupazioni per il giocante sarebbero terminate. Ma il colore è diviso 4 e 2 (Ovest non risponde) e non è più possibile affrancarlo mancando i necessari 2 rientri al morto. Sud non ha ancora perso tutte le speranze. Il colore di quadri è controllato da Est; se il colore di cuori risultasse controllato da Ovest le condizioni per una doppia compressione (terzo colore fiori) sarebbero realizzate. Sud gioca perciò atouts e sull'ultima di queste, Ovest, per conservare le cuori, deve abbandonare il controllo di fiori. Il morto scarta le cuori ed Est, non potendo scartare quadri, deve anch'egli abbandonare la tenuta a fiori. La terza fiori di mano è diventata vincente.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 6. A 1. ...d1=D o T 2. Te3 matto; 1. ...d1=C 2. Te2 matto; 1. ...Re1 2. Ab3 matto. Soluzione: 1. Aa1 blocco; 1. ...d1=D o T 2. Te4 matto; 1. ...d1=C 2. Ab1 matto; 1. ...Re1 2. Ab3 matto.

E. Wolf (Magyar Sakkvilar 1933). Il Bianco matta in due mosse

Un rimarchevole finale

La posizione del diagramma si riferisce alla partita O'Siochru-Healy, giocata a Dublino nel dicembre 1967, ma potrebbe benissimo essere uno studio ideato da uno dei migliori compositori con la didascalia «Il Bianco muove e patta». Vediamone la continuazione: 1. Rb5,Rc1 2. Af8+,Rd3 3. Ra4,Rc2 4. Rb5!, Rb3. Il Bianco ha dato la dimostrazione di un assedio delle spalle dei pedoni passati: il Pd4, il Cavallo ed il Re neri sono costretti a stare fermi. Chiaramente il Nero non potrebbe giocare 4. ...,b3 5. R x c4,b2 6. A x c2,R x c2 7. Rb5. Dopo 5. Ae7 si ritorna quasi alla posizione di partenza: l'unica mossa pericolosa sembra essere 5. ...,Cc5 a cui segue 6. Ad8 (6. R x a5??,Cd4+). Ora 6. ...,Cc4 7. Ae7 porta alla ripetizione di mosse, sennonché c'è 6. ...,Cc6! 7. R x c6,a4. L'altra alternativa piuttosto simile è data da 7. ...,Rc4 8. Rb6,a4 9. Ra5,a3 (9. ...,b3 10. Aa3!) 10. Ra4,a2 11. Ae5 (10. ...,Rd4 11. R x b4,a2 12. Af8). Il Re bianco sembra ora tagliato fuori grazie al sacrificio, ma c'è pure sempre l'Alfiere che controlla la casa di promozione del Pa2. 8. Rb5,a3 9. Ae5!,a2 10. Aa1,Rc2 11. Rc4. Il significato della 10ª mossa del bianco è ora chiaro: permettere l'avvicinamento del Re senza che esso interferisca con l'Alfiere. Ora la patta è forzata: se 11. ...,b3 12. Rc3, se invece 11. ...,Rd1 12. Ab2 patta. Molto interessante è il capovolgimento della posizione, reso possibile grazie alla forza dell'Alfiere in finale.

La variante Spasskj della difesa Francese

1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cc3,Ab4 4. e5,c5 5. Dg4,Ce7 6. d x c5, Cbc6. La variante Spasskj è uno dei seguiti più affascinanti della difesa Francese; ben pochi sono però i giocatori che osano adottarla mancando alcuni elementi di giudizio e ancor più una precisa linea da seguire. In luogo della raccomandata 7. Ad2, come nella partita Boleslavskj-Khasain, Leningrado 1954, ultimamente la mossa più giocata è stata 7. Cf3 con il seguito 7. ...,d4 8. Ab5!,Da5! 9. A x c6+. Si è accertato che esistono due risposte apparentemente buone, ma di esse la prima è perdente per il Nero: a) 9. ...,C x c6 (giocata la prima volta nella partita Bronstein-Boleslavskj, Kiev 1944) 10. 0-0,d x c3 11. D x g7,Tf8 12. a3 o subito 10. D x g7,Tf8 11. Ab5,A x c3 12. 0-0-0!, d x c3 13. Td6! con attacco vincente (Sokolov-Starostin, Gorky 1962) b) 9. ...,b x c6. Dopo questa mossa, che è la migliore, è il Bianco a trovarsi in difficoltà; esempio: 10. D x d4,Cf5! 11. De4,A x c3+ 12. b x c3,D x c5+ 13. Rd1,Tb8! 14. D x c6+,Ad7 15. De4,D x b1 16. c6,Td8 ed il Nero vinse (Lepsceni-Androviczy, corrispondenza Ungheria 1967). Il Bianco può salvarsi giocando 11. Dc4, ma dopo 11. ...,Aa6 deve sostenere una posizione piena di pericoli: 12. Db4,Db5! 13. Ad2 (13. Rd1,D x c5 ed ora si trovi una buona mossa per il Bianco), A x c3 14. D x b5,A x d2+ ed il Nero ha un pezzo in più (Klompus - Kondernay, corrispondenza 1967).

★ PER UN ERRORE tipografico, indipendente dalla nostra volontà, il problema di ieri di M. Niemeijer è già stato pubblicato nel numero di martedì 13 marzo, erroneamente attribuito al signor Giovanni Bonomo di Torino.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di ITALO NOVITA

(6 - 7)

Soluzione:

mar CI, A (unc, B =

MARCIA FUNEBRE

Soluzione del cruciverba di ieri

P	O	R	T	O	G	A	L	L	O	■	F	I	N	E	S	T	R	A	■
I	C	S	■	M	A	R	E	A	■	F	■	P	E	S	A	R	O	■	G
N	A	■	L	E	N	T	E	■	T	U	E	■	L	A	N	A	■	L	I
O	■	T	A	N	G	O	■	C	A	R	S	O	■	M	A	G	G	I	O
■	C	O	N	T	E	■	C	O	N	F	E	T	T	I	■	U	R	T	I
M	A	R	C	O	■	P	U	R	G	A	N	T	E	■	P	A	U	R	A
E	R	T	A	■	P	O	R	T	E	N	T	O	■	F	E	R	M	I	■
T	R	E	S	C	A	■	D	E	N	T	E	■	B	A	R	D	O	■	F
R	A	■	T	E	L	A	■	I	T	E	■	B	I	S	S	O	■	G	U
O	■	G	E	N	O	V	A	■	E	■	T	I	N	T	E	■	S	E	M
■	G	I	R	A	S	O	L	E	■	M	A	G	G	I	O	L	I	N	O

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

007

Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

IL BISCAZZIERE

Jeff Hawke viene improvvisamente catapultato nel mondo allucinante e assurdo creato dal «biscazziere» (News Blitz)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(7 - Continua)

Artigiani e corridori rinnovano domani a Grosso Canavese una simpatica tradizione con il Gran Premio ciclistico istituito nel ricordo di don Meliga

Dalle sedie ai sellini

Conosciamo tutti l'utilità della sedia. E' [illegible] oggetto universale, tanto indispensabile da fare dire, quando si accenna ad [illegible] arredo con niente, che si tratta di «un tavolo e quattro sedie».

Ma c'è sedia e [illegible]. A Grosso Canavese, a quattro passi [illegible] Torino, non si parla d'altro e la sedia è trattata con un riguardo ed una cura tutte particolari perché dà luogo ad [illegible] industria — sarebbe più esatto parlare [illegible] artigianato — fiorentissima.

I precedenti sono antichissimi, sono quasi diventati leggenda. Nel secolo dei lumi, quel Settecento che vedeva il Piemonte prostrato dalle [illegible] guerre — Torino e dintorni [illegible] appena tirato il fiato dopo il celebre assedio — le campagne offrivano un pane scarso, la gente campava soprattutto [illegible] stenti ed anche a Grosso Canavese [illegible] situazione era pesante.

A risolverla, pensò [illegible] prete molto pio ma soprattutto dinamico, don Meliga. C'era eccedenza di manodopera e soprattutto niente [illegible] fare? Benissimo, occorreva scoprire un'attività nuova. Don Meliga [illegible] guardò intorno e si rese conto che le sedie erano sempre un articolo interessante e [illegible] uso universale. Il legname abbondava [illegible] dintorni, c'era soltanto la fatica di raccoglierlo, perché non cominciare a costruire sedie?

Più presto fatto che detto. I bravi abitanti [illegible] Grosso [illegible] bravissimi nel tagliare [illegible] alberi, nel liberarli dai rami, [illegible] quando si trattava di entrare nei dettagli del lavoro si rivelavano un disastro. [illegible] sedie, quand'anche riuscivano [illegible] assumere una forma accettabile, «zoppicavano» vistosamente. Il prete-imprenditore non [illegible] spaventò e prese una drastica decisione. Riunì in un gruppo i suoi aspiranti «sediaioli» e li spedì [illegible] Liguria dove [illegible] fatto di sedie la sapevano lunga. Qualche tempo di apprendistato [illegible] ecco tornare dalla Riviera degli artigiani abilissimi che nel giro di qualche anno riu[illegible] a monopolizzare la produzione dell'intero Piemonte e delle regioni limitrofe. Chi voleva sedersi, e farlo comodamente, con una certa eleganza, doveva [illegible]scare — in [illegible] figurato — naturalmente, a Grosso.

[illegible] continuò nel tempo [illegible] risultati sempre più lusinghieri, tanto che oggi si può a buon diritto parlare di una industria altamente specializzata. Molti gli stabilimenti, ma la cura del prodotto resta sempre artigianale, proprio come ai tempi del mitico don Meliga.

In Italia non esiste altro centro del genere. Basta andare a Grosso con una idea — e non importa se è ancora in embrione — per trovare la sedia che fa al caso nostro. Tutti gli [illegible] rappresentati, dal barocco al rinascimentale, dal liberty al dondolo del vecchio West.

Inoltre, se qualcuno avesse l'intenzione di inventare qualcosa di nuovo nel settore, a Grosso sono in grado di accontentarlo. Si è già dato [illegible] di architetti e di semplici privati in vena di innovazioni che hanno voluto sedie altamente personalizzate, di quelle insomma che proprio non si trovano in commercio.

«Fatela da voi» è il motto dei sediai canavesani, o almeno, pensatela da voi: costruirla è compito nostro.

Non occorre molto tempo perché il lavoro degli artigiani canavesi vada a compimento. Ed, a volte, può risultare interessante seguire direttamente la loro opera per capire con quale [illegible] e quale abilità lavorano intorno al legno, quel legno che «cacciano» sulle [illegible]tagne.

Beppe Bracco

C'era una volta...

...questo ciclismo, polveroso e avventuroso, [illegible] che [illegible] cariche d'insidie

L'occhio vigile di Rimedio sulla corsa di apertura

Sessanta corridori affronteranno domani un difficile tracciato

Nel giorno [illegible] cui si corre la Sanremo, anche il ciclismo [illegible] prepara il ritorno sulla strada per traguardi [illegible] ambiziosi, meno prestigiosi, e tuttavia sempre suggestivi. Questo ciclismo scuote i paesi, non le città. Qui [illegible] la sua forza, [illegible] maschera altre debolezze, perché sulle piccole strade della domenica esso reca un messaggio di autentica passione popolare, di avventure anche, dove la bicicletta non è strumento per far [illegible] ma sport [illegible]tentico, disincantato, privo [illegible] grosse prospettive se non per i campioncini.

Grosso Canavese, con il suo G. P. Artigiani Sediai, offre ai cosiddetti «puri» il primo traguardo di una primavera che sembra svegliarsi soltanto ora. Fioriscono le primule, spuntano i [illegible]soli e tornano a frusciare le ruote di ragazzi che du[illegible] la settimana lavorano in fabbrica, o nelle officine, o negli uffici, [illegible] sui campi e che sognano ancora facili guadagni, con l'illusione di una domenica.

Questa è la di[illegible] edizione di una corsa lunga centoventi chilometri, su un circuito, da ripetere dieci volte, che alla distanza stronca le gambe e svuota i polmoni [illegible] i continui [illegible]liscendi. Difficilmente a Grosso la vittoria viene contesa da un folto [illegible] di concorrenti. Per solito diventa una questione tra un gruppetto [illegible] prende il largo negli ultimi giri, dopo aver aggredito con il «rapportone» la salita verso il bivio della [illegible] ed [illegible]si tuffato a capofitto verso Ciriè [illegible] dove è facile arrivare a Grosso, sullo slancio, senza più [illegible] ripresi.

Gli organizzatori, orchestrati dal presidente Ermanno Bertoldo, hanno fatto bene a [illegible] modificare le caratteristiche di un percorso che finora ha prodotto [illegible]pre [illegible] decisa selezione; tant'è vero che [illegible] traguardo di Grosso difficilmente, anche se in questo primo periodo la forma condiziona molto risultati a sorpresa, si è affermato un nome [illegible] poco. Nel libro d'[illegible] ad esempio figura Balmamion e non soltanto perché da queste parti è di casa ma perché dotato, [illegible] suoi tempi da dilettante, di quei mezzi che [illegible] consentivano lo sforzo decisivo all'ultimo chilometro, se non prima.

Sessanta gli iscritti, provenienti, oltre che dal Piemonte, anche dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia, terre tra le più [illegible] per il ciclismo dilettantistico dove [illegible] anno bisogna cercare di estrarre il prodotto migliore per inserirlo nel mercato professionistico nazionale. La Fiat conta su Maffeis, il Varese Gamma su Fusar Poli, ma [illegible] squadre come il Pejo Brescia, la Leinatese, il V. C. Alassio, la Barbero di Asti, il G. S. Vola di Pinerolo, la Vigor hanno nelle loro file giovani in grado [illegible] promuovere l'attacco e sovvertire i pronostici della vigilia che si concentrano, appunto, su Maffeis e Fusar Poli.

Non corre più Franco Balduzzi che ha esaurito il periodo dilettantistico alla soglia dei trent'anni [illegible] dedicarsi ad una professione. Dei dilettanti era il meno... dilettante, è stato bravo anche [illegible] incostante, ma non ha mai trovato, e forse non si è preoccupato di trovarlo, chi gli desse la spinta decisiva [illegible] momento di passare professionista.

Domani su una delle auto al seguito ci [illegible] anche il commissario tecnico della squadra azzurra [illegible] che intende prendere contatto con i corridori che gli interessano fin dalla prima [illegible], a maggior ragione questa che si preannuncia selettiva e difficile.

Non sedie per il vincitore, affinché non sia un invito ad oziare, ma i soliti premi in busterelle (venti, trentamila lire), Coppe, trofei, medaglie d'oro, una classifica speciale per il gran premio della montagna, il bacio della miss. Per chi vincerà la «Sanremo» sarà diverso, ma molti domenica sulle strade del Canavese nell'inseguire la prima vittoria, nel dare i primi colpi di pedale [illegible] forse di correre accanto al mare, di scalare il Turchino e non la Rocca, di attraversare Alassio e non Ciriè. Retorica? No, sono i sogni [illegible] corridori, i sogni di tutti quando salgono su una bicicletta, seggono sul sellino e [illegible] di essere Merckx o Gimondi [illegible] Motta.

[illegible] ragazzi dilettanti rinnovano così un appuntamento, il primo, stagionale. Dovranno farsi largo fra la folla della domenica [illegible] colpi di pedali e con il fischio, perché [illegible] polizia stradale può proteggere i primi e non chi segue, come sempre. Andare sulla bicicletta diventa sempre più [illegible]. E' uno sport che sopravvive perché si aggrappa alla passione di chi ne coltiva giorno per giorno il terreno, un terreno difficile e arido il più [illegible] volte. Per questo, gente come Graglia, e facciamo un nome, che da anni trascorre le sue domeniche su un'ammiraglia quando la famiglia gli chiede ben altri svaghi, ben altre attenzioni, va ammirata e onorata. Non esiste il ciclismo senza i Graglia. Questo ciclismo, povero e strapazzato, dove non tutti [illegible] rassegnano a dover sudare sui pedali [illegible] sulla moto o sulla cinquecento con la ragazzina [illegible]grappata [illegible] collo. La passione, come il coraggio, [illegible] il ciclismo [illegible] ce l'ha o non ce l'ha e se [illegible] ce l'ha non può darsela. [illegible] ala, dunque, al passaggio di questi corridori, accoglieteli con schietti applausi. Sono [illegible] amici della bicicletta, quello strumento che annulla gli infarti, la pancetta e il malessere psicofisico.

Franco Costa

La dinastia canavesana

Garetto, dopo Balmamion

[illegible] Franco Balmamion pareva si fosse definitivamente conclusa la lunga e ininterrotta serie dei campioni del pedale canavesani. «*I tempi* — dicevano i più pessimisti — *cambiano,* [illegible] *i ragazzi* [illegible] *hanno più voglia di faticare* [illegible]». [illegible] il ciclismo, nonostante [illegible] progredire della motorizzazione, continua [illegible] attirare i giovani, anche se non più in modo così massiccio come si verificava soltanto dieci anni fa.

[illegible] caso la grande promessa del ciclismo piemontese, Giancarlo Garetto, è canavesano, la tradizione ancora una volta non è stata smentita. Giancarlo risiede a Lanzo, dove è nato vent'anni fa, [illegible] taglia atletica longilinea e filiforme ricorda in maniera impressionante quella dello Zilioli prima maniera e, naturalmente da buon canavesano, il suo terreno preferito è la salita; porta [illegible] occhiali e il [illegible] aspetto esile di ragazzo educato non [illegible] certo quello [illegible] rude pedalatore.

In corsa però Garetto si trasforma, diventa grintoso e combattivo e pure in allenamento pigia come un forsennato sui pedali: «*A volte* — dice Franco Balmamion, il più convinto estimatore del suo conterraneo — *mi accompagna nelle mie brevi sedute di preparazione e sovente devo invitarlo a moderare la* [illegible] *esuberanza. Per lui anche le salitelle più insignificanti sono un invito a scattare. Il temperamento e la classe per sfondare non gli mancano di certo, l'importante è che sappia moderare con giudizio la sua attività agonistica sino all'esordio fra i professionisti*».

Garetto ha cominciato a mettersi in evidenza fra i dilettanti di prima [illegible] (nelle categorie inferiori non trovava rivali in grado di impensierirlo) lo [illegible] anno nel Giro della Valle di Aosta. [illegible] impegnativa tappa che si concludeva a Gressoney-la-Trinité i grossi calibri del dilettantismo nazionale si dettero battaglia; vinse il ligure Perletto, ora professionista, davanti a Balduzzi e Corti. Dietro a [illegible] tre corridori, ormai affermati, si classificò, a poco più di un minuto, Garetto, un piazzamento di rilievo che permise di stabilire una prima valutazione delle sue non comuni possibilità. Garetto gareggia nelle file del S.C. Giovanni Brunero di Ciriè, il sodalizio guidato dai fratelli Morino e da Picca-Garin che cura in modo esemplare l'attività dei ciclisti alle prime armi. Il 1972 dovrebbe essere l'anno della definitiva conferma del talento [illegible] longilineo corridore di Lanzo, il quale già domani nella corsa di Grosso Canavese cercherà di comportarsi con onore, anche perché gareggerà sulle strade di casa, di fronte ai suoi tifosi, che si fanno sempre più numerosi.

Franzi Bertolazzo

Delitto in un elegante alloggio stanotte a Pinerolo

Una donna strozzata e legata al letto, il marito è scomparso

La vittima aveva 49 anni - E' stata trovata cadavere da un fratello che stamane era andato a farle visita - Poco distante un cappio e macchie di sangue

dal nostro inviato

Pinerolo, sabato sera.

Una donna è stata trovata strangolata e legata al suo letto, nell'alloggio di Pinerolo in cui abitava con il marito. La macabra scoperta è stata fatta stamane dal fratello di lei, che da Torino era venuto a farle visita. La donna giaceva supina sul letto e ormai priva di vita: una decina di piccole funi le stringevano il collo e, con un groviglio, la immobilizzavano al pagliericcio.

La vittima è Maddalena Bassotto, 49 anni. Sposata con Ottavio Morino, sessantatreenne, abitava in via Nazario Sauro 17: un alloggio di quattro stanze tenuto con estremo ordine al secondo piano di un condominio di recente costruzione. Si erano trasferiti a Pinerolo qualche tempo fa, dopo che Ottavio Morino era andato in pensione. I vicini li descrivono come una coppia molto unita: spesso li vedevano uscire insieme per la spesa, non risulta che si sia mai sentito né il marito né la donna alzare la voce in un litigio.

Pare che qualche tempo fa Maddalena Bassotto avesse sofferto per una grave forma di esaurimento nervoso e durante una crisi depressiva avesse tentato il suicidio. Subito dopo sarebbe stata portata in una casa di cura per uscirne ristabilita poche settimane più tardi.

Tornata a casa con il marito, Maddalena Bassotto teneva l'alloggio con molta cura: pavimenti lustri, ordine assoluto in ogni camera. Soli, i due coniugi ricevevano di tanto in tanto la visita del fratello di lei, Ernesto Bassotto, che abita a Torino, in corso Orbassano 293.

E' stato proprio quest'ultimo a compiere la sconvolgente scoperta. Ieri sera, verso le 18, Ernesto Bassotto si reca nei pressi di Barge per accompagnare la figlia minore in casa di parenti. Al ritorno, pensa di far visita alla sorella e al cognato. Sono le 19,30 quando attraversa il cortile del condominio. Sta per salire le scale e raggiungere l'alloggio al secondo piano quando s'imbatte in Ottavio Morino. Sembra sconvolto, barcolla.

Ernesto Bassotto lo ferma: «Che cosa è successo?» chiede. «Lasciami stare» ribatte l'altro. Alle sue insistenze risponde tra le lacrime: «Lena è morta, devo andare. Chiamo il medico». Si allontana subito.

Stupito, Ernesto Bassotto si presenta alla porta della sorella e suona con insistenza. Nessuno risponde, ma l'uomo pensa che la donna sia uscita per la spesa e che il cognato sia preoccupato oltre il necessario.

Ha fretta e decide di rincasare. Durante il percorso, tuttavia, ripensa allo strano incontro, alle frasi smozzicate che Ottavio Morino gli ha detto e decide di tornare stamane per accertarsi dell'accaduto.

Si ripresenta verso le undici alla porta di via Nazario Sauro 17. Suona, nulla. Allora capisce che qualcosa di grave è veramente accaduto. Avverte i vigili del fuoco di Pinerolo che accorrono e sfondano la porta. Nella camera da letto, una scena raccapricciante: Maddalena Bassotto, supina, giace sul letto. Indossa la camicia da notte: una decina di funicelle la immobilizzano al pagliericcio. Un cappio, legato alla nuca, le stringe il collo.

La morte è sopravvenuta da qualche ora per strangolamento, secondo i primi accertamenti compiuti sul cadavere dal medico condotto. Il marito della vittima è scomparso: gli indizi sembrano indicare in lui il colpevole. Ma le scoperte non sono ancora finite: nel tinello dell'appartamento, c'è un grosso cappio. Qualcuno, probabilmente Ottavio Morino, ha staccato un tassello e ha assicurato nel buco del muro una fune con un pezzo di legno. Sotto la corda, che penzola nel vuoto ed è stata insaponata, c'è una sedia. Il maresciallo Ferrero, il capitano Preve, che conducono le indagini, suppongono che Ottavio Morino abbia ucciso la moglie, pensando di suicidarsi subito dopo. A questo scopo avrebbe preparato il cappio e la sedia. All'ultimo momento gli sarebbe mancato il coraggio e il pensionato avrebbe deciso di fuggire.

Nell'alloggio, poco distante dalla morta, sono state trovate chiazze di sangue. Al momento attuale non è ancora stato stabilito a chi appartengono: potrebbero essere del Morino. Gli inquirenti temono che il pensionato sia fuggito per farla finita. Indagini sono in corso per rintracciarlo.

Mario Bariona

La vittima Maddalena Bassotto e il marito Ottavio Morino

Rubati otto candelabri dalla chiesa di Albonese

MORTARA, sabato sera.

(g. r.) Otto candelabri in rame sbalzato di stile barocco del Seicento — il loro valore è stato stimato in un milione di lire — sono stati rubati l'altra notte dalla chiesa parrocchiale di Albonese, dove si trovavano sull'altare maggiore.

I malviventi, prima di allontanarsi dal tempio, hanno avuto cura di depositare le candele su una mensola; poscia si sono liberati delle ingombranti latte raccogliecera gettandole in un fossato, dove sono state recuperate dai carabinieri.

Denunciato il direttore d'un settimanale osceno

Ovada, sabato sera.

(g. t.) Su spontanea segnalazione di un edicolante della città, il pretore di Ovada, dott. Carlesi ha ordinato ieri sera il sequestro su tutto il territorio nazionale del settimanale a colori O.S. - Video segreto - Quattro sessi, edito a Opera (Milano) dalla casa editrice M. A, sita in viale Romagna. Il magistrato ha denunciato inoltre, in base all'articolo 528 del codice penale, il direttore responsabile del settimanale, Stefano Surace e l'articolista, Giovanni Rusconi, per pubblicazioni con riproduzione di atti osceni. Il testo incriminato s'intitola «Allegramente perversi», illustrato da scene contro natura tra un giovane e un cane.

Gli scontri di Milano

Chiesta la scarcerazione di trentasette imputati

Milano, sabato sera.

Gli avvocati, difensori di fiducia o d'ufficio, di 37 persone arrestate per gli incidenti di sabato scorso a Milano, hanno presentato ieri alla procura della Repubblica la richiesta di scarcerazione, per mancanza di indizi, dei loro assistiti.

L'istanza si basa sulla decisione del 14 luglio 1971 della Corte costituzionale, secondo cui i provvedimenti provvisori di polizia (fermi o arresti) devono essere convalidati dall'autorità giudiziaria con decreto motivato.

Gli avvocati hanno fatto presente che, 6 giorni dopo gli arresti, non è stato emesso alcun decreto della magistratura, per cui, essi sostengono: «Gli arresti devono ritenersi decaduti». Nell'istanza si chiede, in subordine, la libertà provvisoria per mancanza di indizi sufficienti all'emissione di ordini di cattura obbligatoria nonché il processo per direttissima.

Nel caso che nessuna di queste soluzioni venga presa in considerazione, gli avvocati chiedono che gli atti siano rimessi al giudice per la formalizzazione dell'istruttoria. Il documento conclude chiedendo, sempre in subordine, gli arresti domiciliari per gli imputati minorenni e il ricovero in casa di cura per i feriti.

(Ansa)

Il sanguinoso dramma nell'alloggio di viale Monza

MILANO: si è costituito l'uomo che uccise l'amante della moglie

E' un muratore di 48 anni - Ha detto: «Ho agito per motivi d'onore» - La donna, madre di dieci figli, lo tradiva con un giovane di 33 anni, amico del marito - E' rimasta gravemente ferita

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c. b.) Si è costituito l'uomo che, l'altra sera, in un modesto appartamento di viale Monza 77, ha ucciso l'amante della moglie e ridotto la donna in fin di vita. Si tratta del muratore Michele Murtari, 48 anni, abitante in via Meloo 13, il quale ha detto di avere agito per «motivi di onore».

Ha ucciso, dopo averlo sorpreso in compagnia della moglie, il rivale con un colpo di pistola, e ha tentato di uccidere anche la donna, Serafina Sesto, 45 anni, madre di 10 figli, 4 dei quali già sposati.

L'uomo ucciso è un muratore di 33 anni, Giuseppe Romano. E' stato trovato, nella camera da letto accanto alla Sesto. E' deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale. La donna è stata ferita gravemente, ma i medici non disperano di salvarla.

Secondo quanto aveva già accertato la polizia, prima che l'omicida si costituisse, il Murtari nutriva da tempo dei dubbi sulla fedeltà della moglie. In particolare, sospettava di un suo collega, appunto il Romano, suo compaesano e «amico di famiglia». Avuta la certezza del tradimento, ha seguito la donna e ha «lavato» l'offesa con il sangue, esplodendo contro i due amanti due colpi di pistola.

La vittima era a sua volta sposata, ma viveva separata dalla moglie, che abita in via Goldoni 23 con tre figli.

Adesso, con la madre all'ospedale e l'arresto del padre, tradotto a San Vittore sotto l'accusa di omicidio e tentato omicidio, i figli della sventurata coppia sono rimasti soli. Quattro di essi, come si è detto, sono sposati; gli altri sei, tutti minorenni, dovranno essere ricoverati in qualche istituto.

Sul Sassolungo

Si scava nella valanga

BOLZANO, sabato sera.

(e. p.) Squadre di carabinieri, finanzieri, agenti di p.s. e alpini hanno di nuovo scavato stamane, senza esito sulla pista sciistica del Sassolungo ove ieri pomeriggio, poco prima delle ore 14, una grande slavina si è staccata dalla cima della montagna ed è precipitata per un tratto di 400 metri e su un fronte di circa 150.

La guida di Ortisei, Tobia Senoner, che quando la grande slavina si era staccata dalla montagna si trovava assai vicino perché stava risalendo con una seggiovia, nel dare l'allarme aveva dichiarato di aver notato una quindicina di persone travolte dalla massa nevosa. Otto, tutti tedeschi, si sono salvati.

Un altro tedesco, Günther Homes, di 38 anni, è stato estratto dalle squadre di soccorso dopo circa 40 minuti.

Un militare a Vercelli si ferisce col coltello

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) Un militare, il ventenne Vitaliano Leone, di Catanzaro, è stato ricoverato in ospedale con una larga ferita da taglio all'emitorace destro provocata da un coltello.

Secondo quanto ha dichiarato un ufficiale che ha accompagnato il ferito, pare che il giovane si sia ferito da solo mentre scherzava con alcuni commilitoni nella caserma.

Per docenti in servizio

A maggio cominciano i corsi abilitanti

Roma, sabato sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione Misasi ha firmato il decreto che costituisce il comitato di 15 esperti incaricato di studiare i problemi connessi all'attuazione dei corsi abilitanti.

Il ministro ha anche firmato la circolare con la quale si danno istruzioni per le domande ai corsi abilitanti speciali, riservati agli insegnanti già in servizio.

Le domande, informa un comunicato ministeriale, dovranno essere presentate entro il 5 aprile 1972 ai competenti capi di istituto. Il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione al corso sarà attestato dal capo di istituto sulla base degli atti esistenti nella scuola.

Il decreto ministeriale che stabilisce le nuove classi di abilitazione e di concorsi, definito entro il termine fissato dalla legge (2 marzo 1972), è già in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

I corsi speciali destinati agli insegnanti già in servizio avranno inizio entro la prima decade del prossimo mese di maggio; sono prescritte 50 ore di lezione da farsi nel corso dell'anno scolastico. Il mese di lezioni e di esercitazioni ad orario continuativo previsto dalla legge per il completamento dei corsi, conclude il comunicato, sarà tenuto nel periodo delle prossime vacanze estive.

(Ansa)

OVADA — La statale del Turchino, la 456, è stata riattivata: si transiterà su una sola corsia. Sempre interrotte rimangono la Ovada-Alessandria, nei pressi del bivio per Rocca Grimalda, e la Molare-Cremolino.

GENOVA: l'austriaco è caduto in trappola

Arrestato con 4 chili di droga I "trafficanti,, erano agenti

Lo spacciatore è un marittimo imbarcato su un «cargo» tedesco - E' giunto tranquillo con la «merce» all'appuntamento ed è stato subito bloccato

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Clamorosi sviluppi sono previsti dopo l'arresto del «corriere della droga», l'austriaco Karl Sporleder, 25 anni, catturato dalla Mobile con 4 chili di hashish. Lo Sporleder è imbarcato sul «cargo» tedesco «Werdenfels»; la polizia ritiene che l'uomo sia solo una pedina di una vasta rete di spacciatori. «Colpire l'intera gang è il nostro obiettivo, *ha detto stamane il vice capo della Squadra Mobile, Arrigo Molinari,* ma le indagini richiedono ancora tempo e, soprattutto, discrezione».

All'arresto dello Sporleder gli inquirenti sono giunti dopo una serie di «contatti» e «trattative» *che hanno avuto fasi romanzesche. Da qualche tempo, la Squadra Mobile teneva d'occhio la zona del porto, dopo che si era diffusa la voce che grossi quantitativi di marijuana e di hashish venivano offerti nei locali notturni da uno straniero. Ma gli accertamenti apparvero, sulle prime, piuttosto difficili.*

«Una volta, i corrieri della droga erano solo alcuni individui ben determinati, *spiega Molinari;* ora invece la schiera si è arricchita di numerosi marittimi. Alcuni investono somme notevoli nell'acquisto di droga, quasi tutto ciò che guadagnano. Nei Paesi dell'Oriente comprano marijuana, hashish e altri stupefacenti a prezzi molto bassi, poi li rivendono a Genova, a Marsiglia o in Germania».

A poco a poco i sospetti si appuntarono sullo Sporleder, il quale, a quanto ha accertato la polizia, aveva fatto sapere in giro di avere una grossa partita di hashish da vendere e si era fatto amicizie nell'angiporto. Il marittimo fu agganciato da due funzionari della squadra mobile, Gaetano Cuozzo ed Ennio Di Francesco, i quali si sono introdotti nella mala.

Ci furono i primi contatti e, man mano, l'iniziale diffidenza dell'austriaco si dissipò. Così, un giorno cominciò a parlare di droga, offrendone ai due funzionari circa 4 chili per due milioni di lire (il prezzo sul mercato era esattamente il doppio di quello chiesto dal marittimo: sarebbe stato quindi un buon affare per i compratori).

La trattativa andò avanti per un po' di tempo, finché si concluse positivamente quando gli investigatori fecero balenare la prospettiva di poter comprare altra droga. L'altra notte si è giunti all'appuntamento decisivo.

All'incontro, fissato in piazza Caricamento, il marittimo è giunto con la droga: subito si è trovato con le manette ai polsi. E' stato denunciato, in stato di arresto, per detenzione e spaccio di stupefacenti. La droga, confezionata in pantofole da mezzo chilo, avvolta in carta stagnola è stata sequestrata. **m. b.**

La droga sequestrata e Karl Sporleder (Telefoto)

Hanno rubato anche ad Alessandria

Le 2 zingare "dell'acqua calda,, riconosciute da una fotografia

dal corrispondente

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Le due giovani zingare di origine polacca — Masuli Goman, di 26, e Maria Kovach, di 28 anni — arrestate due giorni fa a Torino, dopo che avevano aggredito, tentando di soffocarla con una coperta, un'anziana donna sola in casa, la settantaduenne Felicita Bertalmia, sono state denunciate dai carabinieri di Alessandria anche per un colpo ladresco.

La vittima, Giuditta Barruti in Buzzi, di 75 anni, residente in corso Borsalino 6, madre del capostazione superiore di Alessandria smistamento, vedendo la foto della Goman e della Kovach pubblicata su «La Stampa» al momento della cattura, ha riconosciuto in esse le autrici di un furto ai suoi danni, compiuto con tecnica perfettamente identica a quella descritta nel giornale per il caso Bertalmia.

Anche nell'alloggio della signora alessandrina, infatti, le giovani polacche si erano presentate chiedendo un poco d'acqua calda per somministrare una medicina al bambino che una di esse teneva in braccio: mentre la signora Buzzi si recava in cucina per accontentarle, una delle due con grande sveltezza entrava nella camera da letto dell'alloggio, impadronendosi di duecentomila lire in contanti e di alcuni oggetti d'oro. Solo quando entrambe le nomadi erano ormai lontane la signora Buzzi si è accorta del furto patito.

OVADA — Si è riunito ieri sera, presieduto dal sindaco, Angelo Ferrari, il Consiglio comunale, che ha discusso ed approvato i 28 punti posti all'ordine del giorno.

ACQUI TERME — E' deceduto all'ospedale il sessantacinquenne Giuseppe Martino, che, mentre rincasava a piedi, era stato travolto, giorni fa, dall'auto condotta dal quarantunenne Giacomo Piazza, da Cassine.

UGO BUZZOLAN

7 giorni alla tv

Ricerca sul video il tempo perduto

Si sa che la mania della Tv è quella di rievocare. Il video è tutto pieno di rievocazioni, di tuffi nel passato. Adesso, di domenica, c'è una rubrica confezionata per questo. Si chiama IERI E OGGI e non è nuova. Due precedenti edizioni erano state condotte da Lelio Luttazzi. Per la terza, l'ottimo Luttazzi — prostrato da note vicissitudini giudiziarie — ha dato forfait e ha passato la mano ad Arnoldo Foà.

Cosa succede in «Ieri e oggi»? Vengono convocati attori e cantanti — stavolta la Massari, Villaggio e Orietta Berti — e si proiettano spezzoni di programmi in cui tali attori e tali cantanti si rivedono con qualche anno in meno. Di qui dovrebbero scaturire rimpianti, confronti, rammarichi o compiacimenti, osservazioni caustiche o ironiche.

In realtà non è scaturito niente, salvo alcune battutine di circostanza e un paio di interventi autorevoli di Foà. Tutto è finito nel solito circolo chiuso dei divi che si presentano a farsi della pubblicità, della televisione che si autoreclamizza. Non diciamo che il programma sia mal fatto, diciamo che doveva essere «diverso», ossia rappresentare una specie di esame di coscienza della Tv che riprende vecchie cose particolari, trasmissioni significative, successi e grane, in modo da stabilire un paragone col presente e sottolineare il cambiamento dei gusti, l'evoluzione della tecnica e dello stile e — perché no? — il mutato (noi diciamo positivo e apprezzabile: diciamo mutato) atteggiamento della censura.

In questa direzione «Ieri e oggi» avrebbe avuto un senso e una sua importanza. Ma erano indispensabili uno spirito critico, anzi autocritico, e una spregiudicatezza che sul teleschermo non compaiono mai. Così, è semplicemente un piccolo show, garbato e convenzionale: ma è anche e soprattutto un'occasione buttata al vento.

E già che siamo in tema di rievocazioni, citiamone una che, almeno, è illustre: mercoledì ha preso il via una «personale» di Duvivier con IL BANDITO DELLA CASBAH che ha fatto ancora la sua figura benché incatalato nel video. Qua si che saltano fuori i ricordi: 1936-1937, guerra di Spagna, vivevamo in clima «eroico» e c'era chi scriveva, che il cinema nero di Duvivier e Carné era «lo specchio di una Francia corrotta dalle cricche demo-pluto-giudaico-massoniche nonché social-marxiste».

Meno male che Gabin ha tenuto duro perché l'altro film della settimana, IN LICENZA A PARIGI, era una melensa baggianata con militari americani che dall'essere sotto le armi non ricavano che benefici e piacevolezze.

Una rapida occhiata al taccuino. Il debutto di TEATRO 10 è stato deludente: tolta la danza della Fracci, il resto era sonnacchioso, Mina non era brillante, Lupo era spento e l'esibizione di Caprioli è da considerare un infortunio: pareva, addirittura, di stare a «Canzonissima». Modesto, fanciullesco VIDOCQ; mentre in C'E' MUSICA E MUSICA Berio se l'è cavata egregiamente anche con il capitolo canto (difficile da affrontare in Italia dove esistono feroci coorti di patiti che stimano un tenore solo dalla lunghezza degli acuti) e Giammanco ha terminato in polemica contro i bianchi il reportage NOI INDIANI PUEBLOS.

Al RISCHIATUTTO la simpatica Marilena continua a vincere: è arrivato il momento in cui la gente s'aspetta di vederla sdrucciolare? Ieri, partenza dell'abominevole Zecchino d'oro e replica del dramma DAL TUO AL MIO di Verga, una replica non necessaria.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

Primo canale	
Teatro 10	5
I demoni	8
C'è musica	7
Secondo canale	
Ieri e oggi	6
Film con Gabin	7
Rischiatutto	6

Antico e nuovo al Festival di Bergamo

Jazz, jazz, jazz

Herbie Hancock segue le orme del «maestro» Miles Davis

dal nostro inviato

BERGAMO, sabato sera.

«Tutto esaurito». Ieri sera al Donizetti, per il concerto inaugurale della 4ª rassegna del jazz di Bergamo. In apertura è apparso Herbie Hancock alla guida del suo sestetto: un esordio felice. Qualche riserva è stata mossa da alcuni «fans» di vecchio stampo, quelli appassionati della prima ora, che non si danno pace se non sentono chiare tutte le note della melodia e la scansione regolare del tempo. E' l'«orecchio» in fondo a tradire questo ascoltatore, che si trova a disagio fra le cose nuove e non referenziate. E' un malinteso che coinvolge pure un musicista come Davis, accusato di avere abbandonato il jazz per dedicarsi ad una nuova espressione.

Hancock, ex pianista e allievo di Davis, segue le orme del maestro. Non può certo condividerne la genialità, tuttavia produce una musica intensa ed interessante dove le parti improvvisate si sovrappongono ad un sapiente «background». Herbie si esprime diffusamente sul piano elettrico, mentre i tre fiati (Priester, Maupin e Henderson) si alternano al microfono in brevi interventi d'insieme e in lunghi «assoli». L'organizzazione dei ritmi (come in Davis e in Gato Barbieri) è puntuale, accentata e delirante: i riferimenti all'Africa, in Hancock, non si limitano dunque all'acconciatura dei capelli e ai paludamenti multicolori. Alla batteria sedeva l'ignoto Billi Heri, che ha sconvolto tutti i percussionisti convenuti a Bergamo per il suo totale tempo «interiore», e per il gesto felino: una rivelazione.

La seconda parte del concerto ha riservato non poche e liete sorprese con l'esibizione dell'«American Folk Blues Festival», un gruppo che pare uscito da un'antologia di Alan Lomax. «Big Joe» Williams e Robert Pete Williams, accompagnandosi entrambi con la chitarra, hanno rievocato con i loro canti le origini del jazz. Stimolante è stata pure l'esibizione di T. Bone Walker (cantante, pianista e chitarrista), precursore imitatissimo del «Rhythm & Blues».

Franco Mondini

stasera alla Tv

Una tigre, una pantera

PRIMO CANALE: Mina e Milva nello show «Teatro 10» - La rubrica «Sestante» - SECONDO CANALE: Gulliver e l'Eurocanzone 1972 (presenta Tagliani)

Nel pomeriggio, per evitare piagnistei, converrà lasciare il salotto buono con il televisore ai nostri bambini perché alle 17,45 sul programma Nazionale sono in programma altre sei canzoni per la seconda giornata dello ZECCHINO D'ORO. In gara *La gallina coccodè* con Maria Laura Scavone di 8 anni e Assunta Berti di 5 anni; *Tre scozzesi* con Gabriele Gatti di 4 anni e Cesare Francalanci di 5 anni e mezzo; *Cik e ciok* con Elisabetta Sacchetti e Cinzia Bruzzese, ambedue di 4 anni; *Il generale Giovanni* con Giacomo Romito di 5 anni e mezzo e Arturo Zitani di 5 anni; *Sette cani brontolon* con Federico Soghetto di 4 anni e mezzo e Simonetta Lippolis di 6 anni; *La Torre degli Asinelli* con Lorenza Bauer (anni 5 e mezzo) e Stefania Toccafondi.

TEATRO DIECI ci offre stasera — ore 21 — all'esame d'appello dei telespettatori. La prima puntata, praticamente risollevata dall'esibizione di Carla Fracci, non ha convinto nessuno. Oggi dovremo nuovamente sorbirci i vaniloqui di Lupo e i virtuosismi di Mina. Speriamo in bene, però l'annuncio che interverranno Vittorio Gassman e Paolo Villaggio (abituali salvatori di ogni trasmissione) indica che non ci si sente troppo sicuri. Ad ogni modo sono in cartellone il cantante brasiliano Roberto Carlos, l'organista Fernando Germani con un brano classico, Milva con il successo di Sanremo *Mediterraneo* e una rassegna di «gospel songs» (inni religiosi popolari) affidata a Milva e Mina. Marsha Hunt completa la serie degli artisti ospiti, infine al termine della serata è previsto un ultimo intervento della mattatrice Mina.

* *

Sul Secondo alle 21,15 si conclude il viaggio fantastico di GULLIVER che lascia il paese di Gulbrid, abitato da maghi stregoni. Arriva così nel paese dei Padron Cavallo, dove gli abitanti, chiamati ominidi, sono tenuti schiavi dai cavalli.

In PASSERELLA dell'EUROFESTIVAL (ore 22,15) sarà trasmessa l'anteprima dei motivi in gara al prossimo Festival eurovisivo della canzone che si svolgerà a Edimburgo il 25 marzo prossimo. La Rai sarà rappresentata da Nicola Di Bari.

d. g.

Milva, che appare stasera in «Teatro 10», terrà lunedì a Torino un «recital music-hall» straordinario all'Alfieri

oggi sul video

primo canale

15 — Ciclismo: arrivo Milano-Sanremo
17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (XIV Zecchino d'oro)
19 — Sapere (Alle sorgenti delle civiltà)
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Teatro 10 (Spettacolo musicale con Mina e Alberto Lupo)
22,15 Sestante (Servizi speciali del Telegiornale)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Gulliver (quarta puntata)
22,15 Rassegna in anteprima delle canzoni partecipanti al Gran Premio Eurovisione 1972 (1ª parte)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Colazione allo Studio 7; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 16,45: La Tv dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: I demoni; 22,15: La domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Ieri e oggi; 22,15: Prossimamente; 22,25: Gli anni negati (L'equivoco delle buone intenzioni).

oggi alla radio

Uno dello Zecchino

nazionale

Giornale radio: ore 17; 20; 21; 23.
16 — Programma per i piccoli
16,20 Incontri con la scienza - Il progetto Viking
16,30 Un classico all'anno: «Il Morgante Maggiore» di Pulci
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Gran varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Storia del teatro del Novecento: «Anna Christie» di O'Neill, Carlo Nicchi e la Brignone
21,20 Jazz concerto
22,10 Vetrina del disco
22,55 Gli hobbies
23 — Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24.
16,35 Classic-jockey
17,30 Estrazioni del Lotto
17,40 Nuovi programma
18,15 Io avrei voluto ...
18,30 Musica-cinema
19,55 Quadrifoglio
20,10 I Puritani, di Bellini; direttore Serafin
22,40 Il girasketches
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio ore: 19; 21
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Il senzatitolo - Rotocalco di varietà
17,45 Parliamo dei colloqui informali del vecchio Strawinsky
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,40 L'approdo musicale
21,30 I concerti di Torino: direttore Segerstam
22,50 «Il narratore naturale» di Giorgio Pecorari

CAMPIONATO Una giornata di verifiche al vertice (la capolista è a Napoli)

Fino a che punto la "sparata,, di Rivera ha scosso l'ambiente del nostro calcio?

DEDICATA AGLI ARBITRI

(Non sparategli se commettono errori, non sono infallibili)

LA SERIE A
(ventiduesima giornata)

Inizio ore 15

ATALANTA - SAMPDORIA
Arbitro: Ciacci
BOLOGNA - CAGLIARI
Arbitro: Toselli
LANEROSSI - CATANZARO
Arbitro: Menegali
MANTOVA - ROMA
Arbitro: Giunti
MILAN - INTER
Arbitro: Angonese
NAPOLI - JUVENTUS
Arbitro: Barbaresco
TORINO - FIORENTINA
Arbitro: Monti
VERONA - VARESE
Arbitro: Serafini

Poker al "vertice,,

MILAN-INTER

Rivincita a San Siro fra due squadre che, nonostante tutto, hanno sempre lo scudetto come loro traguardo. I nerazzurri hanno cinque punti di distacco dalla Juventus, non per questo si sentono tagliati fuori dalla lotta. Un passo falso dei bianconeri, un successo degli interisti nel derby — come dice Boninsegna — e si ricomincerebbe da capo. E' il 162° derby, con un bilancio prettamente rossonero: anche nell'andata la squadra di Rocco si impose dopo un'appassionante altalena di gol. Segnò in extremis Bigon e per il Milan fu il trionfo (3-2). Come si presentano ora le due squadre al confronto? Controlliamo il loro rendimento in 21 giornate di campionato.

MILAN		INTER	
Reti segnate	25	Reti segnate	26
Reti subite	14	Reti subite	19
Vittorie a S. Siro	5	Vittorie a S. Siro	5
Pareggi a S. Siro	3	Pareggi a S. Siro	4
Sconfitte a S. Siro	2	Sconfitte a S. Siro	1

NAPOLI-JUVENTUS

Per un Napoli piuttosto prodigo in casa, una Juventus che non sembra disposta a concedere favori. Dopo una serie di 18 gare senza sconfitte, gli azzurri sono andati a cadere in malo modo a San Siro. I tifosi ora chiedono un pronto riscatto, doppiamente prezioso se colto a spese dei bianconeri. A nove giornate dalla conclusione, peraltro, la Juventus ha 3 punti di vantaggio. Cancellare la distanza sarà difficile per le inseguitrici anche se c'è di mezzo il derby. A Fuorigrotta, i bianconeri hanno una tradizione abbastanza favorevole e oltretutto quest'anno il Napoli è riuscito a vincere soltanto 4 incontri su 10. Questo il rendimento delle due squadre:

NAPOLI (in casa)		JUVENTUS (fuori)	
Reti segnate	11	Reti segnate	12
Reti subite	2	Reti subite	8
Vittorie	4	Vittorie	4
Pareggi	6	Pareggi	3
Sconfitte	0	Sconfitte	3

TORINO-FIORENTINA

I viola, con le loro rocambolesche affermazioni in «zona Cesarini» e la cortese «collaborazione» degli arbitri (8 rigori di cui 6 segnati all'attivo: Torino e Juventus ne hanno avuti uno soltanto a testa) sono arrivati al secondo posto in classifica con la stessa squadra che lo scorso anno rischiò la retrocessione. L'impostazione data da Liedholm, indubbiamente, è importante, non tale tuttavia da legittimare un campionato così sostanzioso. All'andata, viola e granata pareggiarono. Ora il Torino vuole assicurarsi i due punti «per tentare — come ha detto Giagnoni — di ridurre la distanza dalla Juventus». Questo il rendimento delle due squadre:

TORINO (in casa)		FIORENTINA (fuori)	
Reti segnate	14	Reti segnate	6
Reti subite	4	Reti subite	8
Vittorie	8	Vittorie	2
Pareggi	2	Pareggi	5
Sconfitte	0	Sconfitte	3

BOLOGNA-CAGLIARI

Pugliese lotta a denti stretti e non è pessimista, ma tre punti di vantaggio sulla terz'ultima sono pochi perché il Bologna possa illudersi di essere salvo. Lo stesso discorso — seppure con altri accenti — vale per il Cagliari, anch'egli distaccato di tre punti dalla capolista. Logico, pertanto, che entrambe le squadre «devono» vincere, altrimenti salvezza o scudetto perderebbero consistenza. Il cammino dei due complessi è alquanto discordante, ma va rilevato che in trasferta i sardi sono fra quelli che hanno ottenuto più punti (12 contro i 14 del Milan). Questo il rendimento delle due squadre:

BOLOGNA (in casa)		CAGLIARI (fuori)	
Reti segnate	11	Reti segnate	10
Reti subite	13	Reti subite	7
Vittorie	3	Vittorie	3
Pareggi	5	Pareggi	6
Sconfitte	3	Sconfitte	2

Testi di GIORGIO GANDOLFI

Sala e Pulici puntano al gol contro la forte difesa della Fiorentina e Pastino vuol mantenere la media (uno per partita)

Giagnoni si raccomanda al "gentil,, pubblico

Una "beffa,, da scordare

Cereser: "Due vittorie e rientriamo nel giro,,

La sconfitta di Marassi costringe il Torino ad accelerare i tempi nella rincorsa alla Juventus. Giagnoni e i suoi giocatori non ammettono più indugi per riprendere il filo di un discorso interrotto un po' per leggerezza difensiva (da 1-0 a 1-2 contro la Sampdoria), un po' per la beffa del gol annullato, Cereser dice: «Dobbiamo vincere contro la Fiorentina e nel derby». E subito dopo aggiunge: «Ma che cosa succederà a Glasgow?». Di Glasgow, Giagnoni non intende parlare. «Ora sono preoccupato per l'arrivo della Fiorentina — spiegò — che è il nostro primo avversario, altro che storie. Ai Rangers penseremo lunedì, o domenica sera».

Ancora Cereser dice: «Lunedì e martedì avevamo il morale sotto i tacchi. Ora ci sentiamo nervosi e concentrati come prima di Cagliari e della partita con l'Inter. Buon segno, perché vuol dire che annusiamo l'aria della vittoria».

E' ritornata l'allegria e l'ottimismo nel clan granata. Domani il solito Torino, almeno nelle intenzioni. L'assenza, grave, dello squalificato Ferrini viene compensata dal rientro di Crivelli, un giocatore che piace alla squadra perché utile, essenziale e pronto a qualsiasi sacrificio, oltreché bravo.

E' il momento in cui il Torino va incoraggiato nel modo che sanno i suoi tifosi. Nulla è perduto. Una vittoria domani rimette tutto in discussione ma il contributo dei sostenitori granata in questo momento è essenziale. Il gol di Marassi va dimenticato, così come vanno dimenticate l'espulsione e la squalifica di Ferrini. Da ricordare piuttosto che Pulici, Agroppi e Zecchini sono sull'orlo della squalifica. Uno di questi non può mancare nel derby altrimenti il problema diventa davvero serio. La società raccomanda ai tifosi di evitare fischi per non innervosire i giocatori e inutili rappresaglie contro l'arbitro, che tra l'altro non sarà Barbaresco, perché si ritorcerebbero a danno inevitabile della squadra. Non dimentichiamo che cosa successe lo scorso anno per il gusto di dar la caccia a Lo Bello. Squalifica del campo, di Cereser e Fossati. Una punizione che portò il Torino sull'orlo della retrocessione.

Liedholm non verrà a Torino per fare barricate, non è il tipo e poi la Fiorentina, seconda in classifica, gioca una grossa carta. Se vince può saltare a ridosso della Juventus. Match ad eliminazione. Come nel caso di Cagliari-Milan, anche qui chi perde è perduto e non c'è più tempo per recuperare. Il Torino attaccherà con Bui che costituisce la forza autentica, come idee e come suggerimenti, del reparto avanzato e con Pulici che è arrivato al quinto gol consecutivo in cinque partite. Se non si raggiungerà la vittoria (cosa nella quale è conveniente confidare perché di solito questo Torino quando vuol vincere, vince) nessun dramma. Comunque vada, quest'anno è andata benissimo. Il Torino è stato la rivelazione del campionato, ora pratica il miglior gioco, se non si aggiudicherà il campionato quest'anno Giagnoni proverà a vincerlo nel prossimo. E quando Gustavo dice qualcosa bisogna credergli. Intanto si diverte «a far tremare un po' di gente». Certo che se al Torino domani riuscisse il colpo di accorciare le distanze dalla Juventus, il divertimento per Giagnoni sarebbe grande, enorme, a costo di presentare a Glasgow mercoledì prossimo una squadra preoccupata soprattutto di non farsi spaccare le gambe. La promessa di Greig a Sala è un monito. «Ci tratteranno peggio che a Budapest» dice Cereser. Figurarsi che allegria.

Franco Costa

Liedholm supertattico

La Fiorentina a Torino. I giocatori appaiono tranquilli, sembra che non si rendano conto che stanno per giocarsi una partita che può valere lo scudetto. Oppure, se lo sanno, stanno bene attenti a non farlo trasparire. Anche Liedholm sfoggia la stessa tranquillità e può farlo perché continua a sostenere che la Fiorentina, alle porte dello scudetto, c'è arrivata quasi per caso. La partita con i granata è comunque decisiva?

«Tutto dipende dalla Juventus — replica Liedholm sorridendo —. Torino e Fiorentina possono fare tutti gli sforzi possibili, ma il risultato che conta è quello di Napoli. Chiaro che se la Juve perde il passo, sia noi che i granata siamo in grado di approfittarne. In questo senso, la partita di domani può diventare importante, forse decisiva».

Torino senza Ferrini. Liedholm — che lo stima molto — nei giorni scorsi si è rivelato estremamente soddisfatto per l'assenza. Giagnoni ha subito ribattuto che domenica sera se ne riparlerà. Una schermaglia che l'allenatore della Fiorentina riporta nelle giuste proporzioni: «Ferrini è molto importante nell'economia di gioco del Torino e si tratta quindi di un'assenza grave. Sta disputando forse il suo miglior campionato, è davvero un punto di forza. D'altra parte, conosco altrettanto bene Crivelli che è un ottimo giocatore, perfettamente in grado di sostituire Ferrini».

«Quali sono le intenzioni della sua Fiorentina?».

«Punteremo al pareggio come risultato minimo, non abbiamo alternative. La mia squadra occupa un posto di tutto riguardo in classifica e non c'è arrivata per caso. E' ora di finirla con le storie di catenaccio e di fortuna. I viola giocano adattando la loro manovra a quella degli avversari».

Liedholm ha poi affrontato il problema scudetto, sempre cercando di «ridimensionarsi» con astuzia: «Non siamo squadra da scudetto soprattutto perché siamo stati troppo bersagliati dagli infortuni».

Formazione quasi decisa, con: Superchi; Galdiolo e Longoni; Scala, Ferrante, Brizi; Merlo, Orlandini, Clerici, De Sisti, Piccinetti.

b. brac.

Infrangere la tradizione

Nelle mani di Trevisan

NAPOLI, sabato sera.

L'assenza di Zoff pesa sull'entusiasmo della generosa folla napoletana, abituata a vedere il «portierone azzurro» tra i pali del San Paolo. Però, superato il primo choc, i tifosi azzurri hanno ripreso coraggio e si prevede per domani il tutto esaurito. Verranno superati di certo i cento milioni di incasso, a cui va aggiunta la quota abbonamenti per ogni partita che a Napoli è notevole, oltre 40 milioni. I «tesserati» per le partite napoletane sono oltre 25 mila. Siamo sui limiti del record assoluto per gare di campionato.

Da ieri sera i calciatori del Napoli sono in ritiro a Castel Volturno in attesa dell'incontro con i bianconeri. Chiappella cercherà di riportare un po' di allegria nell'ambiente apparso piuttosto rattristato per l'assenza del «loro campione». Chi è Trevisan che lo sostituisce? Un ragazzone di trent'anni (nato a Pontecchio Maggiore in provincia di Vicenza). E' al Napoli da due anni e mezzo, emulare Zoff, ma non pensa neppure di imitarlo. E' timido, quasi non riesce a parlare: «La gente deve capire che io non sono Zoff, mi deve aiutare anche se sbaglio». Solo questo sa dire. Fisicamente è possente. Sembra il suo titolare anche se è un po' più grosso. Chiappella dice: «Ha due buone mani», il che in gergo calcistico vuol dire che è pronto alla parata. Si teme però che lo possa tradire l'emozione, anche se non è più giovanissimo. Comunque non c'è possibilità di scelta. Trevisan ha trent'anni, esordisce in serie A e proprio di fronte alla prima della classe. Sarà per lui un impegno tremendo.

Chiappella ha confermato che contro la Juventus giocherà la formazione del secondo tempo di San Siro e precisamente: Trevisan; Rimbano, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Montefusco; Sormani, Juliano, Manservisi, Altafini, Improta. «Però — aggiunge il trainer azzurro — faccio ancora un pensierino su Perego».

Perego, secondo l'opinione di Chiappella, sarebbe l'uomo adatto per controllare Capello. Una decisione, come abbiamo già detto, sarà presa domenica.

Il tempo qui a Napoli è bello e di giorno fa abbastanza caldo. Per i bianconeri si presenta un problema di ambientamento. Dal freddo del Nord, dai campi pesanti per la pioggia che è caduta fitta negli ultimi giorni a Torino e dintorni, al sole tiepido di Napoli e al campo leggero del San Paolo.

Giulio Accatino

Sempre sconfitti i bianconeri negli ultimi 3 campionati - Morini (stringendo i denti) in campo

Negli ultimi tre anni la Juventus ha collezionato tre sconfitte allo stadio «San Paolo». La «regola del tre» si è così esaurita. Domani, a Napoli, la Juventus non intende fare alcuna concessione. Napoli è la prima tappa di un autentico «tour de force»: mercoledì sera, a Wolverhampton, ci sarà la parentesi di Coppa Uefa (dove i bianconeri giocheranno l'ultima «chance» per rimanere nel «giro internazionale»), poi il super-derby con il Torino.

Il campionato è logicamente la competizione che conta di più. Tre punti dividono la Juventus da Cagliari e Fiorentina, quattro da Torino e Milan. Le due più immediate inseguitrici della capolista saranno impegnate — come la Juventus — in trasferte difficili: il Cagliari a Bologna, la Fiorentina a Torino, mentre il Milan, largamente rimaneggiato, affronterà l'Inter. Se la Juventus riuscisse ad espugnare il «San Paolo» (uno dei pochi campi rimasti imbattuti) non solo consoliderebbe la propria posizione di «leader» ma potrebbe anche veder aumentare il distacco dalle concorrenti più temibili. Comunque anche il pareggio sarebbe senz'altro un buon risultato. Una sconfitta, invece, rilancerebbe le rivali.

Domani la Juventus giocherà nella stessa formazione che ha battuto il Bologna, con il giovane Viola confermato al posto di Haller. Le novità riguarderanno soltanto i due giocatori in panchina: portiere di riserva sarà Piloni, guarito dall'infortunio al braccio sinistro e pronto ad essere impiegato in Inghilterra; tredicesimo dovrebbe essere Roveta poiché Morini continua ad avere il piede destro in non buone condizioni. Nell'eventualità che, durante la partita, il dolore all'alluce diventasse insopportabile, Roveta gli darebbe il cambio.

Morini dovrà stringere i denti e fare appello a tutto il suo spirito di abnegazione. E' l'uomo più adatto a controllare il «vecchio» Altafini, brutto cliente per i bianconeri. L'asso brasiliano, infatti, è il giocatore che ha segnato più gol alla Juventus: diciassette fra Milan e Napoli. Le altre marcature sono note. Vycpalek ha deciso di mettere Marchetti su Sormani e Spinosi su Manservisi. A centrocampo, su Improta, l'elemento più in forma tra i partenopei, ci starà Furino, mentre Capello se la vedrà con Juliano. La squadra ha ultimato stamane la preparazione

Bruno Bernardi

MILANO, UN DERBY DECLASSATO

Spera tu che spero io

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Domani si gioca il centosessantaduesimo derby della Madunina. E' un derby dei poveri? Milan e Inter sono distaccati dalla Juventus primatrice rispettivamente di quattro e cinque punti. Non è un derby da scudetto come capitò lo scorso anno quando il Milan perse e l'Inter posò la pietra miliare del suo undicesimo titolo tricolore.

«E' un derby della speranza — dice Rocco — la speranza che la Juve perda a Napoli, che questa benedetta Juventus compia finalmente un passo falso. Il Milan non può contare su diversi titolari, mi mancano Sogliano, Villa, Biasiolo e Schnellinger. Grosso modo mi sono già trovato in frangenti simili qualche anno fa. Mi avevano squalificato Altafini e Salvadore. Feci giocare centravanti Pivatelli e alla ala destra un certo Conti. Tutti ci davano battuti. E invece vincemmo nettamente. Domani potrà succedere di tutto. Spero che le traversie di questa settimana si trasformino in furore agonistico; l'arma migliore per vincere una partita particolare come il derby. E meno male che Benetti ha tempra dura: anche il golf ci si mette di mezzo. Qui bisogna fare gli scongiuri».

In effetti, chi sta peggio, almeno sulla carta, è il Milan di «paron» Nereo. Ma Rocco è uno che quando si trova in difficoltà, invece di abbattersi, si esalta. E c'è da scommettere che domani il Milan sarà caricato a dovere.

Ufficialmente Rocco non ha ancora dato la formazione. Aspetta un provino di Schnellinger — i medici sono piuttosto pessimisti — e poi vuole verificare le condizioni di Zazzaro, un napoletano che il «paron» ha lanciato alimentando la diceria che Rocco dà fiducia solo agli anziani. Se non giocherà Zazzaro entrerà in prima squadra Maldera III: «Un plurinazionale juniores — dice Rocco — il ragazzo gioca molto bene. Vedremo domani».

Da due giorni ormai nessuna polemica turba più l'ambiente. L'inchiesta scattata dopo le dichiarazioni di Rivera rispetta il derby e parte dalla prossima settimana. Rivera ha avuto un inizio sparato, poi ha attenuato le sue dichiarazioni. Quindi ha preso la parola Campanati, molto conciliante. Si ha l'impressione che si voglia annacquare ogni cosa. La gente reclama la verità. Se c'è del marcio nel mondo del calcio che venga fuori una volta per sempre. Finirà a tarallucci e vino? C'è per esempio chi prometteva querele, come Sbardella. Perché non lo ha fatto?

Rivera appare tranquillo. Ci dicono che ha molte freccie al suo arco. Se dicesse cose avvenute in Messico, per esempio, l'Italia calcistica tremerebbe. La Federazione procede con i piedi di piombo. Ma la gente è stufa, vuole sapere la verità.

Ma torniamo al derby, in poche parole al calcio genuino. L'Inter in teoria è favorita: ma sui nerazzurri pesa la Coppa dei Campioni. Invernizzi può disporre di tutti i titolari: ma mercoledì l'Inter incontrerà lo Standard.

«Ho notato che i miei uomini sono tranquilli, troppo tranquilli — ha detto Invernizzi — qualcuno non è ancora entrato nell'atmosfera del derby. Vedremo di rimediare in questi due giorni di ritiro. Tra le due squadre chi sta peggio è il Milan: i rossoneri devono vincere. Se ci battono possono ancora vincere il campionato. Il loro calendario è infatti migliore di quello della Juventus. Ci devono battere, però, e non sarà facile. Noi giocheremo una partita d'orgoglio».

Guido Lajolo

Minibasket Oggi (ore 15,45) e domani a Torino, nel Palazzetto Fiat di via Guala, si disputano le finali interregionali di minibasket tra le squadre qualificate in Piemonte, Liguria e Lombardia.

VINOVO - Due giornate di trotto

(e. r.) Due giornate di trotto a Vinovo. Domani assai atteso il ritorno di Chiero dopo il riposo invernale: nel Premio San Giuseppe (L. 1.500.000, m. 1680) affronta Beruglio, Quadragenario e Attila e sembra lasciare ben poche speranze ai rivali. La riunione sarà iniziata alle 15, comprende oltre sette corse; questi i favoriti: Pelagio-Fuego, Torway-Oanago, Lovanio-Quarzier, Tunisina-Pirose, Udalgo-Iceberg, Chiero-Quadragenario, Beefonter-Smit, Cartilagine-Marte, Carec anche al pomeriggio con alcuni incontri interessanti; questo il programma:

1ª (15,00) Premio Brenta - L. 825.000, m 1640
1. GRESSONEY (S. Milani)
2. DALMAU (E. Gubellini)
3. EPSILON (A. Pedrazzani)
4. GILVI (A. Pasolini)
5. [illegible] (M. Ventura)
6. CRESCENTE (G. Guzzinati)
Favoriti: Gressoney-Crescente

2ª (15,20) Premio Dora R. (gentl.) - L. 600.000, m 1620
1. ALVARES (E. Savignone)
2. ARABIA (E. Baldi)
m. 1620
3. TRICOLORE (A. Pisani)
4. BIRBANTELLO (L. Calorso)
5. FILISTEO (C. Bosco)
6. SIRDAR (G. Montrucchio)
7. BISAVA (A. Zublena)
8. KALIMANO (R. Donati)
9. BEOCACCINO (Montanari)
10. TRIOBOLO (G. Bertini)
m. 1640
11. ARCIGALLO (G. Tamburelli)
Favoriti: Filisteo-Beocaccino

3ª (15,40) Premio Pianura Ped. - L. 1.260.000, m 2060
1. RISOLI J. (G. Rossi)
2. SAFDY (I. Bertini)
3. RIVAL J. (S. Milani)
4. FIRENZE (A. Pasolini)
Favoriti: Rival di J.-Risoli di J.

4ª (16,05) Premio Lanzo - L. 750.000, m 2100
1. LIBRERA (R. Ciano)
2. BERGOLO (A. Pedrazzani)
3. GERACE (S. Milani)
4. PIPATO (L. Bertini)
5. NEUSS (S. D'Agostino)
6. MARLYSE (G. Guzzinati)
7. SMIT (E. Gubellini)
Favoriti: Mabuse-Gerace

5ª (16,30) Premio Dora B. - L. 650.000, m 1640
1. CHIMERE (A. Pasolini)
2. TUSCOLANA (G. Guzzinati)
3. SPONIBOY (E. Campini)
4. BARBOTAGE (Montrucchio)
5. BALTICO (D. Milani)
6. PALINURO (I. Bertini)
7. TIMAVO (S. Milani)
8. FILOGAMO (E. Dellepiane)
9. MISS NOVA (L. Bellotti)
Favoriti: Palinuro-Timavo

6ª (16,55) Premio del Po - L. 1.000.000, m 1600
1. BEZUGLIO (G. C. Pasolini)
2. DILLINGER (G. Guzzinati)
3. QUIZZANO (A. Pedrazzani)
4. ANZIO (E. Gubellini)
Favoriti: Quizzano-Anzio

7ª (17,20) Premio Adige - L. 700.000, m 1620
1. TRAGARA (G. Guzzinati)
2. ARMSTRONG (A. D'Agostino)
3. GIANNETTO (A. Pedrazzani)
m. 1640
4. ALGHERO (M. Branchini)
5. MEDFORD (A. Pasolini)
6. APPASSIONATA (S. Milani)
Favoriti: Giannetto-Medford

8ª (17,45) Premio Ticino - L. 600.000, m 2060
1. HIDALGOS (R. Ciano)
2. REMUS (R. Campini)
3. ENERGICA (E. Dellepiane)
4. ALBA BLU (B. Alessio)
5. BERGERAC (L. Conti)
6. DURLINDANA (M. Ventura)
7. BALTIM (S. D'Agostino)
8. ABOUKIR (C. Bosco)
9. MOLDAVO (L. Bellotti)
10. XINGONE (A. Pasolini)
m. 2080
11. EVOLUTA (E. Gubellini)
12. OLIVER (M. [illegible])
13. HERMADA (G. Guzzinati)
14. MAR NERO (A. Pedrazzani)
15. RIO TINTO (S. Milani)
Favoriti: Aboukir-Oliver

"SANREMO" Duecento corridori scattati stamane da Milano alla conquista del primo prestigioso traguardo del '72 - Fughe e scaramucce prima del Turchino e battaglia finale sul Poggio

TUTTI A CACCIA DI MERCKX

Sveglia italiani!

Chi sarà l'emulo di Dancelli (1970)?

dal nostro inviato speciale

MILANO, sabato sera.

L'ideale italiano per questa Milano-Sanremo sarebbe un salame (Molteni) ed una birra (Dreher) racchiusi in un « frigo » incorporato in una cucina componibile (Ferretti, Salvarani o Scic, fate voi, non abbiamo percentuale) il tutto buttato in mare appena la corsa, dopo il Turchino, sarà sbucata sull'Aurelia. Resterebbero la Watney's di Verbeeck (un'altra birra, ma si potrebbe far finta di non capire l'etichetta e sbatterla nel frigo insieme alla Dreher), la G.B.C.-Sony di Zandegù e del « sentone » Moser, la Filotex di Bitossi e pochi altri comprimari. Si potrebbe, insomma, incominciare a sperare in una ripetizione, per altre mani, del successo di Dancelli nel 1970.

Gli ideali tuttavia sono una cosa e la realtà un'altra. Quest'edizione 1972 della « Sanremo » dice ancora una volta nera per noi. Ad essa siamo arrivati sulla spinta di una Tirreno-Adriatico che più squallida di così non poteva essere: una specie di supermercato dell'ospitalità, con i nostri impegnati a far vincere gli stranieri, perché non si sentissero a disagio lontani da casa. Ciò ha creato nei confronti del ciclismo italiano un'atmosfera di sfiducia addirittura sproporzionata all'effettiva realtà della situazione. Se ai « Mondiali » di Mendrisio solo gli azzurri avevano saputo porre una certa alternativa allo strapotere di Merckx, non è possibile che in pochi mesi le cose siano così precipitate.

Il duello che è alla base di questa « classicissima » che ha appena preso il via da Milano, è quello tra Merckx ed il suo rivale del momento, Roger De Vlaeminck. Ocaña, com'è noto ha passato la mano: lo spagnolo è furbo quanto basta per sapere che bisogna risparmiare le forze, dosare gli impegni, per sperare di reggere nel Tour, alla rivincita con il fuoriclasse belga. Luis, com'è già Anquetil, evita le « classiche » in linea, che non sono per lui: diserta la « Sanremo », come diserterà tra un mese, la Parigi-Roubaix. Accetta l'appuntamento con Merckx forse nella Vuelta, sulle strade di casa, certamente nel giro di Francia, sotto il sole di luglio.

L'anti-Merckx del momento è quindi Roger De Vlaeminck, anch'esso belga. L'anno scorso nelle file della Flandria, Roger non aveva mano libera, non poteva fruire di una squadra e di una perfetta organizzazione al suo servizio. Ora sotto bandiera italiana, serve i colori della Dreher, ha tutti ai suoi ordini, può incrociare il ferro con Merckx sicuro che non sarà lasciato solo. Il percorso ha la sua insidia soprattutto nella lunghezza (288 chilometri), ma De Vlaeminck non la teme; la salita del Poggio non è tale da costituire un vantaggio determinante per Merckx; in un « testa a testa » sul traguardo, non è detto che la ruota di Eddy sia più veloce di quella di Roger, anzi è più probabile il contrario.

Questi i punti fermi, dai quali gli italiani non possono prescindere per riscattare il loro infelice inizio di stagione. Se lo squallore della Tirreno-Adriatico è stato soltanto una maschera, qualcuno fra i nostri uomini di punta deve pur riuscire ad essere con i primi all'appuntamento con il Poggio, a giocare l'ultima carta a fianco di Merckx, di De Vlaeminck e degli altri stranieri favoriti, ficcato da una migliore condizione e da un più facile adattamento al clima prettamente invernale di queste gare di inizio stagione.

E' chiaro che è difficile vincere, non è detto che non ci si possa riuscire. Ma l'essenziale è essere nel vivo della lotta, vivere la corsa da protagonisti, non da comparse. Merckx vuol vincere, perché ne ha l'obbligo morale, perché solo ottenendo il « polarissimo » nella Milano-Sanremo può propiziarsi il « nulla osta » per la rinuncia al Giro o al Tour; De Vlaeminck vuol vincere, perché un successo su Eddy varrebbe per lui tutta una stagione. Perché rassegnarsi, perché accettare supinamente una superiorità che non è oggi più marcata di quanto fosse ieri. In questa distribuzione delle parti per la recita della Milano-Sanremo, c'è posto per una terza forza, purché essa non sia una sfilata di rinunciatari come quella vista alla Tirreno-Adriatico.

Gianni Pignata

Due falchi (Merckx e De Vlaeminck) e tre merli (Gimondi, Motta e Bitossi) (Disegno di F. Bruna)

Eurovisione dalle ore 15 I numeri per riconoscerli

Le fasi conclusive della Milano-Sanremo saranno trasmesse questo pomeriggio in Eurovisione sul Programma Nazionale della televisione con inizio alle ore 15. Le telecamere mobili permetteranno agli spettatori di seguire gli ultimi sviluppi.

Questi i probabili orari dei passaggi più interessanti: Capo Mele, ore 15,08; Capo Cervo (Mimosa), ore 15,11; Capo Berta, ore 15,22; Imperia (Porto Maurizio), ore 15,30; Riva Ligure, ore 15,46; Poggio di Sanremo, ore 16,20; Sanremo (via Roma) ore 16,30.

Per un più facile riconoscimento sui teleschermi vi diamo i numeri di alcuni tra i corridori favoriti:

« Molteni »: Merckx 1, Van Springel 2;

« Dreher »: De Vlaeminck 31, Sercu 32, Ritter 33;

« Ferretti »: Motta 49, G. Pettersson 50, S. Pettersson 51;

« Filotex »: Bitossi 65;

« Salvarani »: Basso 120, Gimondi 123, Reybroeck 124, Zilioli 127;

« Scic »: Dancelli 184, Polidori 188;

« Zonca »: Boifava 171.

La radio trasmetterà la cronaca della gara dalle ore 15,30

Le prime fasi della "classicissima,, di primavera

Brivido a Voghera

Una paurosa caduta coinvolge cinquanta corridori - Nessuna grave conseguenza, comunque - Merckx, nervoso, cambia ripetutamente la bicicletta - L'inizio è stato velocissimo - Cinquanta chilometri in un'ora

dal nostro inviato

Ovada, sabato sera.

Probabilmente vincerà un belga, però il clima è decisamente italiano, c'è il sole, fa caldo. Merckx ammira la sua bicicletta nuova (la sesta e la stagione è appena agli inizi) e fa una smorfia: «Con questo tempo — dice — provocare la selezione sarà più difficile». Basso, invece, è soddisfatto: «Aumentano le probabilità di arrivare in volata, quindi aumentano anche le possibilità che sia io a vincere. Allo sprint non ho paura di nessuno».

I corridori attraversano Milano ad andatura turistica, qualcuno grida al vecchio Aldo Moser di imitare Poulidor che ha messo k.o. Merckx alla Parigi-Nizza.

Subito dopo il via scattano Schiavon, Tosello, Tumellero e l'olandese Dolman. Si fanno riprendere dalle telecamere poi decidono che non è il caso di insistere. L'andatura è velocissima, superiore ai 48 orari. Merckx, che evidentemente vuol rendere la corsa dura fin dall'inizio, manda all'attacco uno dei suoi gregari più forti, Spruyt. De Vlaeminck reagisce subito facendo scattare Pecchielan. Verbeeck lancia in avanti Poppe e Driessens, ex direttore sportivo di Merckx. I tre raggiungono Spruyt e non gli danno la minima collaborazione. Il luogotenente di Merckx quindi si arrende. E' inutile gettare via energie così presto. Dopo 14 chilometri Merckx si ferma e cambia bicicletta. Lo attendono sei gregari e lo aiutano a rientrare in gruppo. Dal plotone, però, è uscito frattanto Michelotto, raggiunto quasi subito da Poppe. Appena si esaurisce anche questo tentativo, Merckx si ferma di nuovo e riprende la bicicletta che aveva alla partenza. Eddy è nervoso anche perché De Vlaeminck si è messo alla sua ruota e sembra gli conti le pedalate.

L'andatura del gruppo aumenta ancora, in testa la « bagarre » è continua. All'ingresso di Pavia tenta un allungo Preziosi, ma Ducreux si porta alla sua ruota poi tutto il gruppo rinviene. Preziosi tenta ancora qualche chilometro dopo, stavolta lo raggiungono in sei, Chiappano, Pasuello, Della Torre, Campaner, Van Maldergem e Bitossi. La presenza del campione d'Italia induce gli altri assi a reagire subito e dopo un paio di chilometri il gruppo è di nuovo compatto.

Nella prima ora vengono percorsi 49 chilometri. Logico che, ad una velocità così elevata, tutti i tentativi abbiano avuto breve durata. All'entrata di Casteggio, cadono Hafberghs (che si rialza e parte subito) e uno dei più validi gregari di Merckx, Barra, il quale si ferisce ad una gamba in modo piuttosto serio e viene portato in ospedale. All'entrata di Voghera scatta Tamiazzo che vince il traguardo volante. Dietro lui un grosso brivido nel gruppo; c'è una caduta generale, vengono coinvolti circa 50 corridori, un vero groviglio di biciclette. L'andatura diminuisce anche per consentire a chi è rimasto staccato di rientrare.

Merckx fora, cambia una ruota e torna subito nel plotone mentre il suo gregario Van Den Bossche è costretto al ritiro insieme a Paolini e Rouxel in seguito alle ferite non gravi riportate nella caduta. Tamiazzo è della Zonca, il cui stabilimento ha sede a Voghera, quindi dopo essere passato primo a Voghera, il gregario di Boifava, che ormai ha assolto il suo compito, si rialza, lo raggiunge prima Diego Moser, poi tutto il gruppo.

Maurizio Caravella

UNA DOMENICA MOTOCICLISTICA

Motociclismo A Modena si svolgerà domani la prima prova del campionato italiano seniores di motociclismo. Nelle cinque classi sono iscritti 175 concorrenti, toccherà alle prove odierne di selezionare i 120 partecipanti alla competizione nazionale. L'interesse per le « 350 » e « 500 » è polarizzato su Giacomo Agostini, che correrà sulle macchine della scorsa stagione. Agli altri concorrenti il compito di battere il campione. Nelle mezzo litro saranno avversari di Agostini, Spaggiari (Ducati), Phil Read (Suzuki) e Dave Simmonds (Kawasaki).

Motocross Domani è in programma sul campo di Lombardore la prima delle cinque prove del campionato tricolore seniores per la cl. 500. Lo sviluppo della gara comprenderà le tre manches tradizionali (inizio ore 14,30): due eliminatorie ed una finale, tutte di 40 minuti più due giri. Parteciperanno tra gli altri: Cavallero, Ostorero, Firon, Tosi, Rasso, Angiolini, Allemand, Sassone.

Pattinaggio Questa sera (ore 20,30), al Palazzo del Ghiaccio del Valentino (via Sanremo 67-angolo c. Tazzoli), riunione di pattinaggio veloce sul ghiaccio. La manifestazione, aperta a qualsiasi concorrente, vedrà in gara pattinatori di ogni età. Il programma prevede la disputa delle gare (nell'ordine) seniores (m 500), juniores (500), cuccioli fem. (250), cuccioli masch. (250), allievi f. (500), allievi m. (500), juniores (1000), seniores (1500).

Pallavolo Il Cus Torino Pallavolo affronta questa sera il Bor Trieste alle ore 21,15 alla palestra di v. Braccini. Per i torinesi l'incontro assume importanza decisiva, in caso di vittoria sarebbero matematicamente promossi in Serie A. Si realizzerebbe così un notevole traguardo per la pallavolo che a Torino ha sviluppato negli ultimi due anni, con il successo iniziale della Universiadi, una popolarità crescente.

Rugby Anche per il Cus Torino Rugby l'incontro in calendario domani assume importanza decisiva per la promozione in serie A. In caso di successo, contro l'A. S. Fiamme Rugby di Trieste, i torinesi accederebbero al girone finale con notevoli chances di promozione. La partita è in programma al Motovelodromo alle ore 15.

Dalla Val Gardena a Pra Loup il "circo bianco,,

Un Thoeni (Rolando) tira l'altro (Gustavo)?

«Doppietto» della francese Danielle Debernard in campo femminile

dal nostro inviato

Pra Loup, sabato sera.

Siamo arrivati alla fine del giro delle Alpi, approdati a Pra Loup nel cuore della notte, più rapidi di tanti altri che hanno ceduto alla stanchezza e sono rimasti addormentati in auto sul ciglio della strada. Ad aspettare i naufraghi come noi abbiamo trovato Onoré Bonnet in persona, il mago della squadra francese negli anni dei trionfi olimpici, nel suo nuovo ruolo di « Deus ex machina » di questa grande stazione in fase di lancio. Accanto a Bonnet, i suoi collaboratori hanno passato la notte in bianco per cercare di accogliere nel miglior modo possibile e diminuire il disagio che tutti i componenti del circo bianco hanno dovuto subire. Più o meno ci siamo sobbarcati 800 chilometri con un finale su strade a tutti sconosciute.

Stamane, quando abbiamo raccolto i dossiers di presentazione delle gare di Pra Loup, abbiamo scoperto che qui le competizioni erano già cominciate. Sono quelle femminili, anch'esse titolate come conclusive della Coppa del Mondo, che nel vortice degli spostamenti da Bergen in Norvegia sono state concentrate tutte qui. Ieri ha vinto la Debernard nello slalom e questa mattina ha bissato il successo nel gigante, valido per la Coppa del Mondo in sostituzione della prova annullata a Bergen in Germania.

Danielle Debernard ha preceduto l'austriaca Kaserer e la svizzera Nadig; ottava Anna Maria Proell che guida la classifica della Coppa con 264 punti davanti alla Macchi con 187.

Oggi il programma prevede nel pomeriggio anche la disputa dello slalom speciale maschile, che recupera la gara non disputata in America a Heavenly Valley. A sole 24 ore dalla clamorosa affermazione di Rolly Thoeni a Campiglio, si ricomincia da capo. Nel gioco dei pronostici gli azzurri sono favoriti grazie non soltanto a Rolly ma anche a Gustavo Thoeni che « deve » ritrovare un momento di fortuna e di Eberardo Schmalzl. In questo momento non c'è nessuna squadra che possa allineare tre slalomisti tanto forti e se la sorte dà una mano ad un'affermazione di Gustavo, indispensabile per un successo, potrebbero corrispondere i piazzamenti degli altri a dare la botta decisiva a Duvillard, Augert e compagni.

Il discorso della Coppa del Mondo si è fatto frammentario, manca il vero dominatore e neppure la lotta è più serrata, il trofeo sembra aver perso un poco del suo fascino, proprio per l'allargamento della base degli aspiranti. Più interessante sarebbe forse la classifica per nazioni, se essa tenesse conto dei migliori piazzamenti — i tre più bravi per ogni gara, come si fa dappertutto — e non sommando invece tutti i punteggi acquisiti da qualsiasi atleta nella consueta ottica filofrancese che domina incontrastata nell'organizzazione di coppa. Con una graduatoria selezionata, gli italiani sarebbero di sicuro al comando, a conferma della validità della squadra e dei progressi da essa compiuti.

Quanto sia in crescita lo sci italiano è dimostrato dai successi a ripetizione che l'altro pezzo di squadra, quello che ha dominato i campionati italiani, sta ottenendo in Coppa Europa. Due gare, due successi con Corradi in slalom e Pegorari in gigante. Aumenta il margine di « Pecoz » nella graduatoria generale e suona quasi come una sfida ai protagonisti della maxi-coppa. Ieri Rolly ha replicato; oggi tocca a Gustavo.

Giorgio Viglino

Baseball Esordio del baseball domani a Torino sul campo di via Passo Buole. Mentre la Juventus è sempre alla ricerca di un abbinamento, i biancorossi della Cinzanosoda affronteranno la Nordiella di Bollate, una delle candidate allo scudetto. La Cinzanosoda proverà tutti i giocatori a disposizione compreso il lanciatore Buschini. L'incontro verrà giocato alle ore 15,30.

GENOVA - Due partite decisive

GENOVA, sabato sera.

Un solo dubbio per Silvestri alla vigilia dell'incontro col Brescia, il primo dei due che potranno dire se il Genoa sia davvero ancora in corsa per la serie A (l'altro ci sarà domenica prossima, quando i rossoblù ospiteranno il Palermo). Il dubbio riguarda il ruolo di ala destra, per il quale Silvestri avrebbe una mezza tentazione di riprovare la soluzione delle « due punte e mezzo », come la definisce lui stesso e che diede ottimo risultato contro il Taranto, allorché i rossoblù presentarono Corradi al posto di Perotti con il numero sette, e Spaggiario con l'undici. « Ora Perotti è un po' stanco — dice Silvestri — e, visto che fuori casa mi è davvero indispensabile, potrei benissimo dargli una domenica di riposo contro il Brescia: tutto dipenderà da come si presenteranno le "rondinelle": se si schiereranno con una punta, è probabile che Corradi abbia la maglia numero sette ».

Questa, dunque, la probabile formazione, visto che, per ammissione dello stesso Silvestri, il « sacrificato », fra Perotti e Corradi, andrà in panchina: Lonardi; Masenga, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Perotti (Corradi), Bittolo, Traspedini, Simoni, Speggiorin; 12° Buffon, 13° Corradi (Perotti). Convocati sono pure Ferraro, Agostti, Piccioni.

g. b.

Serie B (XXV giornata, inizio ore 15): Arezzo-Taranto; Bari-Palermo; Catania-Como; Foggia-Monza; Genoa-Brescia; Lazio-Sorrento; Livorno-Novara; Modena-Cesena; Perugia-Reggiana; Reggina-Ternana.

CLASSIFICA: Palermo 35; Ternana 33; Reggiana 30; Lazio 28; Bari, Como, Cesena e Perugia 27; Catania e Taranto 25; Foggia, Novara e Genoa 24; Brescia 23; Arezzo e Reggina 21; Monza 18; Livorno 16; Sorrento 14; Modena 12.

Serie C GIRONE A (XXV giornata, inizio ore 15): Alessandria-Derthona; Belluno-Piacenza; Cremonese-Verbania; Padova-Treviso; Pro Patria-Solbiatese; Savona-Lecco; Seregno-Legnano; Trento-Pro Vercelli; Udinese-Imperia; Venezia-Rovereto.

CLASSIFICA: Lecco e Solbiatese 33; Venezia, Alessandria e Cremonese 31; Udinese 29; Derthona e Belluno 27; Padova e Trento 26; Verbania e Legnano 24; Savona 23; Seregno 22; Piacenza e Treviso 20; Rovereto e Pro Patria 18; Imperia 18; Pro Vercelli 17.

Serie D GIRONE A (XXVI giornata, ore 15): Albese-Omegna; Asti-Ivrea; Biellese-Borgosesia; Borgomanero-Cossatese; Casale-Gallaratese; Caviese-Rapallo; Ivrea-Albenga; Juve Domo-Sestrese; Sestri Levante-Canelli.

Oggi il Presidente francese in Gran Bretagna

Non sarà del tutto sereno l'incontro Pompidou-Heath

L'improvviso annuncio d'un referendum in Francia sull'allargamento del Mec getta ombre sulle intenzioni di Parigi - I temi della discussione fra i due statisti: collaborazione economica, monetaria, politica

nostro servizio

Londra, sabato sera.

L'annuncio a sorpresa del referendum deciso dal presidente Pompidou per consentire ai francesi di esprimere il proprio parere sull'allargamento del Mercato comune europeo getta qualche ombra sull'incontro odierno Heath-Pompidou ai « Chequers », la residenza ufficiale del Primo ministro britannico. Si prevede che la discussione non sarà del tutto serena.

Pompidou avrebbe dovuto incontrarsi ai « Chequers » per un weekend di colloqui con il Premier britannico il 19 febbraio scorso. Heath all'ultimo momento chiese di rinviare la visita, a causa delle difficoltà in cui la Gran Bretagna si trovava per via dello sciopero dei minatori di carbone. I due statisti avrebbero dovuto discutere le iniziative da prendere per il perseguimento dell'unità economica e monetaria nell'Europa occidentale, il futuro del Mercato comune.

Ora invece, alla luce di quanto ha annunciato Pompidou quasi con noncuranza due giorni fa nel corso di una conferenza stampa di novanta minuti che ha tenuto all'Eliseo, primo argomento sul tappeto è diventato il referendum.

Negli ambienti vicini al Presidente della repubblica francese si respinge l'idea che egli possa aver agito nel tentativo di influire sulle decisioni di oltre Manica (in Gran Bretagna l'idea di indire un *referendum* per la ratifica dei trattati di Bruxelles è stata respinta tanto da Heath quanto dal leader dell'opposizione laborista Wilson).

In Francia si ritiene che il referendum sia una mossa di politica interna francese. Con essa il Presidente si proporrebbe di mettere in difficoltà l'alleanza fra i due più importanti partiti francesi d'opposizione, i socialisti e i comunisti. Come è noto mentre i socialisti francesi sono filo-europeisti, il pcf si oppone con decisione al Mercato comune e ancora di più al suo allargamento e rafforzamento, ricalcando l'atteggiamento dell'Urss. In Gran Bretagna si comprende la mossa di Pompidou, ma si rileva che essa aggiunge altre difficoltà a quelle di Heath e degli europeisti inglesi.

(Ansa, Reuter)

Il premier britannico Heath a colloquio col presidente Pompidou (Telefoto AP)

Due amanti suicidi a Ortona

"Ci uccidiamo,,: la polizia accorre e li trova cadaveri

Lui (23 anni) ha sparato un colpo di fucile alla ragazza (18 anni) poi ha rivolto l'arma contro se stesso - Avevano mandato una lettera ai carabinieri indicando il punto dove si sarebbero uccisi

dal corrispondente

Ortona, sabato sera.

Omicidio - suicidio di due giovani amanti ad Ortona: un cameriere di 23 anni ha ucciso la fidanzata diciottenne con un fucile, poi ha rivolto l'arma contro se stesso. Prima di mettere in atto l'insano gesto, l'uomo, Nicola Settimio abitante a San Vito Chietino, aveva fatto recapitare ai carabinieri una lettera. Dentro la busta c'era una cartina, una specie di mappa: vi erano disegnate alcune strade e in un punto di essa era segnata una croce. Accanto la scritta: « Qui troverete i corpi di Nicola e Rita ».

I carabinieri, che già avevano iniziato le ricerche dei due giovani su sollecitazione dei genitori, sono accorsi con una « gazzella » verso il punto indicato nella mappa: poco prima di arrivarci hanno chiaramente sentito, nella notte, l'eco di due fucilate. Quando sono giunti sul posto, hanno trovato i due giovani amanti ormai senza vita. La ragazza, Rita Delli Compagni, un'operaia della locale camiceria, aveva sul petto un foglio di carta con un messaggio per i suoi genitori: « Perdonatemi, ma ho dovuto seguirlo, non potevo lasciarlo solo ».

Sembra che il giovane cameriere fosse convinto di essere affetto da un male incurabile e che avesse deciso di lasciare la fidanzata. Ma la vicenda ha avuto un tragico epilogo. Con fredda determinazione, così si suppone, Rita Delli Compagni è riuscita a convincere il suo ragazzo a mettere fine alla loro esistenza: « Non voglio continuare a vivere senza di te. Devo seguirti fino in fondo, qualunque cosa tu faccia », *si legge in una lettera scritta dalla giovane e rinvenuta dai carabinieri nel portafogli del cameriere.*

Gli inquirenti hanno ricostruito i movimenti dei due giovani. Poco prima di mezzogiorno, con una « 500 » presa in prestito da un amico, Nicola Settimio si è recato alla camiceria dove Rita lavorava. Ha atteso che la ragazza uscisse per l'intervallo di mezzogiorno. Hanno fatto un frugale spuntino, in un prato davanti alla fabbrica. Quando è suonata la sirena dello stabilimento, Rita è tornata al lavoro e Nicola si è diretto a casa. Ha lasciato una lettera per i suoi genitori e ha preso il fucile da caccia, calibro 12, del padre. La lettera è stata trovata verso le 15 di ieri. Il padre del cameriere, Eugenio, è corso dai carabinieri che hanno subito telefonato ai loro colleghi di Ortona per cercare di rintracciare il giovane.

Intanto Nicola attendeva, sull'auto, davanti alla camiceria. Quando la ragazza è uscita, l'ha fatta salire a bordo e si è diretto sulla provinciale per Caldari. A un ragazzo, addetto ad un distributore di benzina, il Settimio ha consegnato una lettera indirizzata ai carabinieri di Ortona: « La devi consegnare non prima delle 20,30 di questa sera », *ha detto, dando una mancia al giovane.*

Il benzinaio è arrivato alla caserma in motociclo poco prima delle 21. I carabinieri sono subito partiti alla volta del luogo indicato nella mappa, ma sono giunti troppo tardi.

Luciano Billotti

Processo al tribunale di Voghera

Teneva nel ristorante l'esplosivo: condannato

Si è giustificato dicendo che miccia e polvere gli servivano per alcuni lavori in una cava

dal corrispondente

Voghera, sabato sera.

Il tribunale della nostra città ha processato ieri per direttissima il gerente del ristorante « Torino » (via Cairoli) Felice Marchesi, 61 anni, arrestato, sabato scorso, per detenzione abusiva di esplosivo.

Da qualche tempo, i carabinieri sorvegliavano il locale del Marchesi perché sospettavano che l'uomo vi nascondesse armi, stupefacenti e refurtiva.

Autorizzati dal procuratore della Repubblica, nella notte di sabato i militi perquisivano i locali del ristorante. Le ricerche davano esito negativo per quanto riguarda armi, droga e refurtiva; tuttavia veniva rinvenuto un chilogrammo e mezzo di polvere esplosiva e circa tre metri di miccia. L'esplosivo veniva trovato in una credenza della cucina del ristorante adiacente al bar. Il Marchesi dichiarava di averlo acquistato parecchi anni fa, in un'armeria, per i lavori in una cava.

Il tribunale gli ha concesso le attenuanti generiche, condannandolo al minimo della pena, 8 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa, e alle spese di giudizio. La pena gli è stata sospesa per due anni, per cui l'imputato è potuto tornare libero.

e. g.

Rapina da tre milioni a Lamezia Terme

Quattro banditi mascherati assaltano un furgone postale

nostro servizio

Catanzaro, sabato sera.

Quattro banditi mascherati hanno rapinato, ieri sera alle 20, un furgone postale a Lamezia Terme. Il bottino è stato di 3 milioni. I malviventi, incappucciati e con le pistole in pugno, sono scesi da una «125» di colore scuro mentre il conducente del furgone, Antonio Carlei, stava scaricando i pacchi della corrispondenza davanti alla stazione ferroviaria per poi portarli, con un carrello, al treno AT 161, in arrivo alle 20,12.

I banditi hanno agito con freddezza e rapidità: uno ha puntato la pistola alla nuca del Carlei, gli altri tre hanno caricato i pacchi sulla «125». Fatto il « colpo », si sono allontanati in direzione del raccordo dell'Autostrada del Sole. Nessuna delle persone presenti sul piazzale della stazione ferroviaria ha potuto intervenire: due dei banditi, dai finestrini dell'auto in fuga, hanno continuato a minacciare con le pistole due facchini che erano accorsi a soccorrere l'appaltatore del servizio postale, in preda a choc.

Alcune pattuglie di carabinieri e di polizia di Lamezia si sono poste, poco dopo, all'inseguimento dell'auto dei banditi, ma quest'i erano ormai lontani. Uno solo di essi ha parlato durante la rapina, quello che ha puntato la pistola contro il Carlei. Ha esclamato: « *Stai attento, ci va di mezzo la tua vita* ».

Nessuno, a causa dell'oscurità, è riuscito a leggere la targa della «125», che probabilmente era stata rubata. L'auto, malgrado i numerosi posti di blocco mantenuti fino all'alba di stamane, non è stata ancora ritrovata. Nessuna traccia dei pacchi postali contenenti la corrispondenza che Antonio Carlei aveva prelevati dall'ufficio di via Loreto, a Nicastro, uno dei tre centri della piana lametina che costituiscono il nuovo comune di Lamezia Terme.

e. f.

UNA ROTTURA FRA I PAESI ARABI?

Gheddafi respinge l'inviato di Hussein

Sdegnosa reazione libica al piano giordano per l'autonomia alla Palestina I « fedayn » promettono: uccideremo il re e rovesceremo la monarchia

nostro servizio

Beirut, sabato sera.

La Libia ha formalmente respinto il piano di re Hussein per la creazione di un nuovo Stato palestinese, parzialmente autonomo, sulla riva occidentale del Giordano. Il governo di Tripoli ha fatto sapere che l'inviato del re non sarà neppure ricevuto.

Anche i guerriglieri palestinesi respingono sdegnosamente il piano di Hussein. Un loro portavoce, parlando a Beirut, ha dichiarato che il movimento palestinese si propone il rovesciamento della monarchia giordana: « Liberarsi di questa famiglia e del regime reale — *ha detto il portavoce* — è uno degli obiettivi della nostra lotta ».

La conferenza nazionale palestinese in programma il 6 aprile al Cairo sarà invitata ad adottare le misure contro il sovrano. « Al Fatah » *sottoporrà* « un proprio particolareggiato programma di lavoro », *afferma il documento, per mobilitare il movimento di guerriglia contro il sovrano. Per intanto* « Al Fatah » *diffida i cittadini giordani dal collaborare al piano del re.*

Ai guerriglieri palestinesi dà man forte, ora, l'Egitto, il quale in passato ha tacitamente consentito che Hussein si liberasse di questi scomodi turbolenti, mal visti anche al Cairo per gli orientamenti marxisti di parte dei loro capi. Ma ora, di fronte al pericolo che Hussein miri a una pace separata con Israele, l'Egitto si riavvicina ai fedayn, e condivide il loro punto di vista.

Heykal, il più autorevole commentatore egiziano, ha scritto oggi su Al Ahram che il piano del re è il frutto di un'operazione condotta dalla Cia. Al Ahram fa un « lungo elenco dei contatti tra Amman e Gerusalemme ». *Nel settembre del 1968, a Londra, Hussein incontrò il ministro degli Esteri di Israele Eban. Nel novembre del 1970 la rivista Time rivelò come il vice primo ministro israeliano Ygal Allon e re Hussein si fossero incontrati* « recentemente, in qualche parte del deserto di Arava », *per stabilire un'azione comune contro la Resistenza. Dopo di quella data, consiglieri dei due si sarebbero incontrati almeno dodici volte.*

L'ultimo contatto che avrebbe preparato « il piano del tradimento » *è avvenuto nel febbraio di quest'anno a Gerusalemme: l'ex ministro della Difesa giordano, Anwar Nusseibeh, si è incontrato con Golda Meir, con Dayan e col ministro Hillel. Nusseibeh ha ammesso gli incontri, minimizzandone tuttavia la portata.*

(Associated Press - Reuter)

Cinque insegnanti morti nel pullman contro un'autocisterna

TEHERAN, sabato sera.

Cinque giovani insegnanti sono rimasti uccisi e trentacinque feriti, alcuni in modo gravissimo, su un torpedone scontratosi frontalmente con un'autocisterna alla periferia di Amol, 250 km a nord-est di Teheran.

Il più famoso neurochirurgo dell'Iran, il professor Hassan Khalatbari, si recherà ad Amol con una grossa équipe per i difficili interventi sui feriti.

Tutti gli insegnanti, da poco diplomati, avevano scelto di lavorare all'interno, per un servizio sociale in sostituzione del servizio militare. (Associated Press)

Postino-predicatore accusato dell'uccisione di cinque prostitute

NEW YORK, sabato sera.

Benjamin Franklin Miller, 42 anni, un postino che si atteggiava a predicatore è stato accusato oggi di essere l'« assassino del reggiseno », l'uomo che ha strangolato cinque donne di colore con il loro reggipetto.

L'uomo, autoordinatosi sacerdote, avrebbe incontrato le sue vittime in luoghi di culto o agli angoli delle strade, dove era solito tenere i suoi « sermoni ».

Miller, che è sposato e ha un bambino, è stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici, ed è stato arrestato proprio all'uscita di una clinica per malattie mentali a Bridgeport nel Connecticut dove era stato ricoverato il 17 febbraio.

I cadaveri delle cinque donne, tutte prostitute, erano stati lasciati su un'autostrada del Connecticut. I delitti, commessi in un periodo di oltre tre anni, sono stati compiuti in maniere quasi identiche.

(Ansa - Associated Press)

Ex diplomatico e uomo politico

E' morto a Roma Nicolò Carandini

Era presidente onorario dell'Alitalia Ambasciatore a Londra nel dopoguerra

nostro servizio

Roma, sabato sera.

E' morto stamane a 77 anni a Roma il cavaliere del lavoro Nicolò Carandini, presidente onorario dell'Alitalia, ex ministro e uomo politico.

Nicolò Carandini era nato a Como il 6 dicembre 1895. Laureatosi in giurisprudenza combattè nella prima guerra mondiale come ufficiale degli alpini; si dedicò poi, fino al 1926, all'industria laniera. Dal 1927 concentrò la sua attività nell'agricoltura, particolarmente nell'azienda di Torre in Pietra dell'agro romano, una delle più progredite in Italia.

Membro del « Comitato nazionale di liberazione », fu fra i riorganizzatori del partito liberale (di cui aveva presieduto il comitato nazionale clandestino) e partecipò come ministro al governo Bonomi dopo la liberazione di Roma. Dal novembre 1944 all'ottobre 1947 fu ambasciatore d'Italia a Londra e membro della delegazione per la conferenza della pace.

Dopo la ratifica del trattato di pace, si ritirò dalla diplomazia e rientrò in Italia. Nel 1948 alla costituzione dell'« *Alitalia* » fu chiamato alla presidenza della compagnia aerea, carica che detenne fino al 24 maggio 1968 quando ne divenne presidente onorario. Il 1° giugno dello stesso anno fu nominato cavaliere del lavoro.

Carandini, fautore convinto dell'unità del continente, era stato fra i primi membri del movimento europeo italiano.

Carandini aveva 77 anni

Per dieci anni era stato anche presidente della società italiana per l'organizzazione internazionale.

Nicolò Carandini aveva sposato nel 1926 la figlia del sen. Luigi Albertini, fondatore e direttore del *Corriere della Sera*. Dal matrimonio erano nati cinque figli. Tra i suoi interessi culturali erano l'economia e la storia; si era interessato anche al giornalismo ed era stato collaboratore e comproprietario del settimanale *Il Mondo*.

(Ansa)

Fugge con il cognato portandosi via la figlia di due anni

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c. b.) I fratelli Salvatore e Maria Forestieri, di 34 e 31 anni, hanno denunciato alla polizia di Monza la fuga dei rispettivi coniugi, Maria Turchiano, 21 anni, e Giuseppe Bellan, di 31 anni.

I due sono fuggiti insieme e non si sa dove siano andati. In questo gioco di parentele la fuga presenta aspetti sentimentali alquanto complicati.

Salvatore e Maria Forestieri hanno chiesto alla polizia di rintracciare i fuggiaschi i quali sono, tra di loro, cognati.

La Turchiano è fuggita portando con sé la figlioletta Ada, di 2 anni, figlia di Salvatore Forestieri e nipote del Bellan.

Fugge dal riformatorio con cinque compagni

Alessandria, sabato sera.

Polizia e carabinieri stanno dando la caccia a sei giovani, evasi l'altra notte dal carcere minorile di Boscomarengo (Alessandria), dove erano detenuti per furto. I giovani sono riusciti ad immobilizzare prima due guardie di custodia, poi un inserviente, infine il portinaio, al quale hanno preso le chiavi.

Si tratta di Giorgio Vacca, 17 anni, di Milano, Claudio Forno, 16 anni, di Volpiano, Donato Aliano, 16 anni, di Torino, Carlo Girò, 17 anni, di Massa Carrara, Benedetto Ligorio, 17 anni, di Torino, e Fernando Trevisan, 16 anni, di Alessandria.

Il Trevisan, nonostante la giovanissima età, ha molti precedenti penali: una quarantina di furti, di cui trenta nello spazio di un mese. Ha rubato automobili, giradischi, radio, borsette, denaro, oggetti vari. E' anche accusato di rapina.

Quando, al termine di uno dei tanti « colpi », era stato interrogato dai carabinieri, si era « vantato » della sua attività ladresca, dicendo che, essendo minorenne non era punibile.

Fu arrestato all'inizio dello scorso gennaio: con altri due minorenni aveva rubato merce per un milione in un negozio di elettrodomestici.

La rapina l'aveva, invece, compiuta con un complice lo scorso ottobre: stavano rubando in una villa di Valmadonna, presso Alessandria, quando furono sorpresi dal padrone di casa; l'avevano colpito alla testa con un mattone, ma erano stati entrambi bloccati e consegnati ai carabinieri. Il complice, Giuseppe Falcone, di un paio di anni maggiore del Trevisan, era stato arrestato, il « ragazzo terribile » ancora una volta era rimasto impunito.

e. c.

Non ci sono naufraghi

Barca trovata capovolta al largo della Spezia

La Spezia, sabato sera.

(f. c.) La motonave «Espresso Sicilia», in navigazione dal porto di Genova verso Sud ha comunicato via radio, alla capitaneria spezzina di aver avvistato una barca a vela capovolta.

Il comandante dell'unità ha detto di avere perlustrato il tratto di mare intorno al relitto, prima di rimettersi in rotta, ma di non aver avvistato alcuna traccia di naufraghi. Il relitto si trova a ventidue miglia al largo della costa.

Tortona: quattro arresti per rapina a una donna

L'aggressione è avvenuta presso Novi Ligure

nostro servizio

Tortona, sabato sera.

(f. m.) Quattro giovani hanno rapinato, la notte tra giovedì e venerdì, una ragazza alla periferia di Novi Ligure. Sono stati arrestati dai carabinieri di Tortona. I quattro sono il carrozziere Gaetano Sessa, 22 anni, di Tortona, il suo collega Gianni Bussolo, diciannovenne, anch'egli tortonese, l'orchestrale Giancarlo Guarneri, 20 anni, di Castelnuovo Scrivia, e il cuoco Paolo Castignoli, 18 anni, occupato presso un noto ristorante di Pozzolo Formigaro. Il Guarneri è sospettato anche per la rapina di un mese fa all'agenzia di Sale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

La notte di venerdì la diciannovenne Maria Luisa Macenti, abitante a Vigliano d'Asti, era in località Vosa di Novi Ligure, quando veniva avvicinata da quattro giovani a bordo di una « 124 ». La ragazza saliva sull'auto, ma quelli che dovevano essere « clienti » si rivelarono dei rapinatori. Le strappavano di mano la borsetta contenente 60 mila lire e la spingevano brutalmente fuori della vettura.

Mentre le indagini erano in corso, alla caserma di Tortona si presentava il Sessa, verso le 4 di ieri mattina, per denunciare il furto della sua « 124 », che veniva poi rinvenuta nei pressi del night club « Omnibus » di Cassano Spinola. Il tenente Faselia, che era in servizio nella zona, collegava il furto denunciato dal Sessa con la presenza di tre amici dello stesso che giravano di notte a bordo di una « 500 ». Pertanto, nella giornata di ieri il Sessa veniva convocato in caserma e accusato di avere partecipato con la sua auto alla rapina ai danni della Maria Luisa Macenti. Il giovane negava fornendo un alibi, che però non resisteva al controllo. Gaetano Sessa confessava e forniva anche il nome dei complici.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' spirato serenamente munito dei conforti religiosi l'
AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
[illegible]
— Torino, 16 marzo 1972.

Carlo e Nené Croce prendono viva parte al cordoglio della famiglia.

La Mardet & Rossi S.p.A. partecipa con profondo rammarico al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
legale della Società per oltre 30 anni.
— Torino, 16 marzo 1972.

[illegible]
— Torino, 16 marzo 1972.

[illegible]
AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
— Torino, 16 marzo 1972.

[illegible]
CONTE AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
— Torino, 16 marzo 1972.

Partecipano al doloroso lutto della famiglia gli amici: [illegible]
— Torino, 16 marzo 1972.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega
AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
— Torino, 17 marzo 1972.

Piangono l'incomparabile amico: [illegible]

La Casa Editrice G. B. Petrini [illegible]
AVV.
Vincenzo Buffa di Perrero
— Torino, 16 marzo 1972.

I Condomini dello Stabile di corso Vittorio Emanuele II 24 bis [illegible]
AVV. CONTE
Vincenzo Buffa di Perrero
— Torino, 17 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. DOTT.
Michele Borgarelli
Cavaliere Farmacista
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

[illegible]
CAV. DOTT.
Michele Borgarelli
— Torino, 17 marzo 1972.

[illegible]

E' cristianamente mancata
Carmela Capello ved. Calatrone ved. Negro-Filosso
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

[illegible]
Carmela Capello ved. Calatrone ved. Negro-Filosso
— Torino, 17 marzo 1972.

Serenamente è mancata
Carmela Mortarotti ved. Airaudo
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]
Carmela Mortarotti ved. Airaudo
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]

E' cristianamente mancato ai suoi cari
Filippo Penna
Capo tecnico 1ª classe F.S.
[illegible]
— Torino, 16 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato
Mario Barbanera
anziano Fiat
anni 63
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

[illegible]
Maria Guido Manitto
— Torino, 17 marzo 1972.

E' mancata ai suoi cari
Rosanna Reinerio
Insegnante
anni 34
[illegible]
— Pont Canavese, 17 marzo 1972.

[illegible]
Rosanna Reinerio
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Vincenzo Vitillo
Titolare della Ditta Vitillo e C.
[illegible]
— Rivoli, 17 marzo 1972.

[illegible]

Ha raggiunto il suo Ennio ed il suo Alberto
Maria Audisio ved. Pavese
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]

Alla memoria di
Giangiacomo Feltrinelli
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

Tragico incidente ha troncato la laboriosa esistenza di
Adele Bajma Griga
anni 66
[illegible]
— Rivoli, 18 marzo 1972.

Munita dei conforti religiosi, è deceduta
Giulia Capriolo ved. Lagna ved. Nigra
di anni 81
[illegible]
— Pianezza, 18 marzo 1972.

Improvvisamente è mancato
Antonio Corso
Costruttore edile
anni 76
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso del
Rag. Cav. Francesco Tasso
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]

Improvvisamente è mancato
Pierino Gianasso
anziano Fiat
[illegible]
— Castello Torinese, 17 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Valente
Maresciallo
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Reggiani
[illegible]
— Torino, 17 marzo 1972.

L'11 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari
Enrichetta Rescheij Doglioli
[illegible]
— Roma, 18 marzo 1972.

Cristianamente è mancata
Carola Avalle
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

[illegible]
Carlo San Martino
Anziano Lancia
— Torino, 17 marzo 1972.

E' cristianamente mancata
Adriana Peretti in Bosio
[illegible]
— Torino, 18 marzo 1972.

ANNIVERSARI

19 marzo 1969 - 19 marzo 1972
Vittoria Bolaffi Foa
[illegible]
— Torino, 19 marzo 1972.